

Parco Nazionale



Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Piano della Performance 2026-2028

(adottato con delibera del Commissario Straordinario n.____ del_____)

1. Introduzione e Presentazione del Piano

1.1. Premessa

Il presente piano è redatto in un momento particolare della vita dell'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini, condizionato dal drastico cambiamento dell'intero contesto territoriale, determinato a seguito degli eventi sismici del 2016, che ha prodotto anche effetti diretti sull'attività amministrativa del Parco, chiamato a rispondere alle istanze per la gestione prima dell'emergenza, poi della ricostruzione, e a farsi promotore di iniziative per la ripresa socio-economica del territorio, con particolare riguardo al settore del turismo sostenibile.

Pur tenendo conto dei suddetti fattori condizionanti, il presente Piano delle Performance (PP) si fonda sulla convinzione che esso rappresenti uno strumento programmatico strategico di grande importanza, che viene affrontato in questo contesto in un'ottica di continuità con i precedenti piani, per alcuni aspetti, e per altri in un'ottica di innovazione. Il piano infatti ha una funzione di programmazione e nello stesso tempo rende disponibili informazioni, idee e progetti per consentire di comprendere le attività in corso e future dell'Area protetta, per controllare se le risorse umane e finanziarie siano utilizzate nel migliore dei modi, per suggerire miglioramenti gestionali.

L'art. 6 del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80 - convertito con modificazioni, nella legge 6 agosto 2021, n. 113 - ha introdotto nell'ordinamento il Piano Integrato di attività e organizzazione che assorbe una serie adempimenti tra cui il Piano della Performance, escludendo tuttavia gli Enti fino a 50 dipendenti dall'assolvimento della relativa sezione del PIAO. Tuttavia, per le ragioni sopra riportate, si ritiene comunque utile continuare ad adottare il Piano delle Performance secondo il dettato del d.lgs. 150/2009.

Il d.lgs. 150/2009 ha disciplinato il ciclo della *performance* per le amministrazioni pubbliche, che si articola in diverse fasi, consistenti nella definizione e nell'assegnazione degli obiettivi, nel collegamento tra gli obiettivi e le risorse, nel monitoraggio costante e nell'attivazione di eventuali interventi correttivi, nella misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale, nell'utilizzo dei sistemi premianti. Il ciclo si conclude con la rendicontazione dei risultati agli organi di indirizzo politico-amministrativo, ai vertici delle amministrazioni, nonché ai competenti organi esterni, ai cittadini, ai soggetti interessati, agli utenti e ai destinatari dei servizi.

Pertanto, gli elementi presi in esame ai fini della redazione del piano della performance sono precisamente:

1. il collegamento con il ciclo di programmazione economico-finanziaria e di bilancio;
2. il coordinamento e integrazione fra gli ambiti relativi alla performance, alla qualità, alla trasparenza, all'integrità e alla prevenzione della corruzione, alle azioni positive per le pari opportunità, al lavoro agile (ora accorpati nel PIAO);
3. una esplicitazione di indicatori riguardo alle azioni strategiche e di significativa rilevanza;
4. l'esplicitazione di obiettivi e relativi indicatori utili per la misurazione e valutazione della performance individuale dei dirigenti.

Secondo la sua struttura e articolazione strategico-operativa nonché l'arco temporale di riferimento (triennale), il piano ha comunque un orizzonte programmatico che considera prioritariamente gli obiettivi Specifici e i piani d'azione previsti con le risorse di bilancio disponibili per il 2026.



1.2. Organizzazione del Piano

Nell'elaborazione del presente Piano ci si è allineati con gli indirizzi forniti nel Piano 2025/2027, applicando i necessari aggiornamenti temporali per l'anno 2026.

Sono stati quindi confermati i livelli delle Aree Strategiche, degli Obiettivi Specifici e del Piano operativo (vedi oltre, e vedi allegati), mantenendo i medesimi Indici e Target di misurazione sia delle Aree Strategiche sia degli Obiettivi Specifici del Piano triennale 2023-2025 e 2024-2026 e 2025-2027.

1. Presentazione dell'Ente

Nella sezione viene presentato il Piano, con illustrazione dei punti salienti ed esempi che caratterizzano la situazione attuale e la sua organizzazione.

2. Sintesi delle informazioni di interesse per i cittadini e gli stakeholder

In questa sezione sono riportate le caratteristiche organizzative e gestionali salienti dell'amministrazione, suddivise in quattro sottosezioni: 2.1 Chi siamo, 2.2 Cosa facciamo, 2.3 Come operiamo e 2.4. Il Patrimonio Naturale del Parco.

3. Identità del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Questa sezione descrive il profilo amministrativo e funzionale dell'Ente in termini di dimensione, di risorse umane e finanziarie e il "mandato istituzionale". Inoltre, è presentato l'albero delle performance, ovvero una riproduzione sintetica di come gli obiettivi, ai vari livelli, sono inseriti in un quadro organico, complessivo e coerente. Questa sezione è suddivisa in tre sottosezioni: 3.1. L'amministrazione in cifre, 3.2. Mandato istituzionale, Missione e Visione e 3.3 Albero della Performance.

4. Analisi del contesto

In questa sezione si illustra la visione integrata della situazione mediante un'analisi approfondita dei contesti (4.1 Analisi del contesto esterno e 4.2. Analisi del contesto interno) e di una analisi SWOT, seppur riportata per soli punti salienti.

5. Obiettivi Specifici

Con una sola sottosezione (5.1. Outcomes riferiti agli Obiettivi Specifici) vengono presentati gli outcomes che l'Ente intende prefiggersi in ciascuna area strategica e negli obiettivi Specifici.

6. Dagli Obiettivi Specifici agli Obiettivi operativi

In questa sezione vengono presentati gli obiettivi operativi (unitamente alle azioni da intraprendere) annuali legati agli obiettivi specifici precedentemente illustrati, mediante indicatori riferiti all'intero triennio.

7. Il processo seguito e le azioni di miglioramento del ciclo di gestione delle performance

In questa sezione del Piano sono descritti i processi per sviluppare il Piano e i correttivi eventuali da apportare per favorire il miglioramento all'interno del ciclo della performance. Sono, inoltre, specificate le principali azioni di miglioramento da attuare per lo sviluppo del modello stesso. Si divide in tre sottosezioni: 7.1. Fasi, soggetti e tempi del processo di



redazione del Piano, 7.2. Coerenza con la programmazione economico finanziaria e di bilancio, 7.3. Azioni di miglioramento del ciclo di gestione delle performance.

8. Allegati

1. Schede di valutazione dell'impegno
2. Analisi quanti /qualitativa delle risorse umane;
3. Scheda tipo per piano operativo, Unità operativa;
4. Scheda tipo per piano operativo, individuale;
5. Scheda "Obiettivi Strategici/Obiettivi specifici";
6. Scheda (Obiettivi Specifici, Azioni/Attività e Indicatori);
7. Scheda di rilevazione obiettivi indicatori.
8. Obiettivi Direttore

2. Sommario. Sintesi delle informazioni di interesse per i cittadini e i portatori d'interesse (stakeholders) esterni

2.1 Chi siamo

2.1.1. Natura e finalità

L'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini è stato istituito con decreto del Presidente della Repubblica (D.P.R.) del 6 Agosto 1993.

È un ente pubblico con identità giuridica ed è soggetto all'autorità vigilante del Ministero della Transizione Ecologica, in base alla Legge 6 Dicembre 1991 n. 394.

La sede legale e amministrativa dell'Ente parco è situata nel Comune di Visso.

Il Parco dei Monti Sibillini, in base alla legge italiana, rientra tra i Parchi Nazionali, mentre è attribuito nella classificazione IUCN alla Categoria V, corrispondente a "A protected area where the interaction of people and nature over time has produced an area of distinct character with significant ecological, biological, cultural and scenic value: and where safeguarding the integrity of this interaction is vital to protecting and sustaining the area" e il cui obiettivo gestionale è "To protect and sustain important landscapes/seascapes and the associated interactions with humans represented by traditional management practices".

La sua finalità prioritaria è la conservazione dell'ambiente naturale e para-naturale, cioè anche del paesaggio, come trasformato storicamente e culturalmente dall'azione dell'Uomo ma esclusivamente mediante le sue attività produttive tradizionali.

La legge istitutiva delle aree protette attribuisce alle aree protette il fine istituzionale di conservare e valorizzare in forma congiunta le risorse ambientali del territorio. Il soddisfacimento dei bisogni collettivi relativi alla conservazione dell'ambiente naturale e di quelli relativi al benessere generale delle persone è di livello nazionale e comunitario e, rappresenta anche la principale opportunità per uno sviluppo locale sociale ed economico duraturo e di qualità.

2.1.2. Organi

Sono organi dell'Ente Parco il Presidente, il Consiglio Direttivo, la Giunta Esecutiva, il Collegio dei Revisori dei Conti e la Comunità del Parco.

1. Il Presidente ha la legale rappresentanza dell'Ente Parco e ne coordina l'attività. Essendo terminato il Mandato del Presidente e in attesa della ricostituzione dell'organo è stato nominato con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica n. 463 del 22.12.2025 **Commissario Straordinario dell'Ente Parco** l'Ing. Corrado Perugini.
Il Commissario Straordinario ha la legale rappresentanza dell'Ente parco ed è investito delle funzioni riservate, per normativa vigente, al Presidente e al Consiglio Direttivo
2. Il Consiglio direttivo, formato dal Presidente e da otto componenti dei quali quattro espressi delle amministrazioni locali, determina l'indirizzo programmatico e gestionale dell'Ente Parco e ne controlla l'attuazione.
 - L'Organo è in attesa di ricostituzione



3. La Giunta Esecutiva è composta dal Presidente e da due ulteriori membri eletti dal Consiglio Direttivo:
 - L'organo potrà essere ricostituito solo a seguito della nomina del Presidente e del Consiglio Direttivo
4. Il Collegio dei Revisori, composto di tre membri, esercita il riscontro amministrativo e contabile sugli atti dell'Ente Parco.
 - Il mandato del II Collegio dei Revisori dei Conti ha avuto termine il 22 ottobre 2025 e l'organo è in attesa di ricostituzione
5. La Comunità del Parco, costituita dai Presidenti delle Regioni Umbria e Marche, dai Presidenti delle Province di Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Perugia, dai Sindaci dei 16 Comuni e dai Presidenti delle Unioni Montane i cui territori sono ricompresi nei confini del Parco, è organo consultivo e propositivo dell'Ente Parco.
6. La Comunità del parco ha eletto il 18 ottobre 2019 quale Presidente il Sindaco di Arquata del Tronto, Michele Franchi e quale Vicepresidente il Sindaco di Bolognola, Cristina Gentili.

Per quanto riguarda l'Organismo di Valutazione Interno (O.I.V.), si precisa che con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 26 del 15.04.2025, è stato nominato, l' O.I.V. in forma monocratica dell'Ente Parco nella persona del l'Avv. Marina Bottegoni con la quale è stata stipulata la convenzione N. 1313 del 13.05.2025 di durata triennale.

1.3. Gestione

Dal 1° settembre 2021 e per la durata di 5 anni, è Direttore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini Maria Laura Talamè, nominata con Decreto del Ministro della Transizione Ecologica n. 311 del 28.07.2021. Il direttore è la figura apicale della struttura tecnico amministrativa dell'Ente. Alla direzione è affidata la gestione tecnica ed amministrativa del Parco, sulla base degli indirizzi programmatici delineati dal Consiglio Direttivo.

Per quanto concerne il fabbisogno del personale e l'organigramma si rimanda al PIAO 2026-2028.

Per il servizio di sorveglianza il Parco si avvale dei Carabinieri Parco, strutturato nel Reparto Carabinieri Parco da cui dipendono gerarchicamente 8 Nuclei Carabinieri Parco dislocati sul territorio. I rapporti tra l'Ente Parco e l'Arma dei Carabinieri sono definiti dal D.P.C.M. del 17 novembre 2020; le attività previste riguardano la sorveglianza e le attività di assistenza all'Ente Parco nell'espletamento delle attività necessarie alla conservazione ed alla valorizzazione del patrimonio naturale; le relative priorità e le modalità di svolgimento delle attività, sono definite e programmate dal relativo strumento di pianificazione annuale, denominato Piano Operativo, concordato tra il direttore e il comandante del reparto e approvato dal Consiglio Direttivo.

2.2 Cosa facciamo



Un elenco sintetico delle attività del Parco è il seguente:

- a. Monitoraggio e tutela di specie animali (in special modo di quelle reintrodotte) e vegetali preziosi per la biodiversità.
- b. Studi, analisi tecniche e scientifiche svolte anche mediante la collaborazione di specialisti ed Università.
- c. Conservazione degli habitat e delle specie comunitarie.
- d. Controllo di specie dannose alle attività tradizionali.
- e. Controllo delle manipolazioni ambientali sia di tipo urbanistico che di utilizzo di risorse naturali indispensabili per la collettività, anche al fine di conservare il paesaggio naturale e tradizionale.
- f. Controllo e orientamento dei flussi turistici.
- g. Attività volte allo sviluppo di forme di turismo sostenibile, responsabile ed economicamente vantaggioso per le popolazioni locali.
- h. Sostegno allo sviluppo di attività di Educazione e Interpretazione ambientale anche basate sul paradigma del *benessere dalla natura*.
- i. Attività partecipative volte a creare sinergie con vari portatori d'interesse (Associazioni, pastori, cacciatori, agricoltori, operatori turistici ecc.).
- j. Partecipazione/promozione di iniziative culturali e tradizionali di valenza locale.
- k. Sviluppo sinergie con le amministrazioni locali per l'attuazione di programmi e progetti di carattere territoriale.

2.3 Come operiamo

2.3.1. Programmazione e pianificazione

L'Ente Parco assume la programmazione come metodo per realizzare delle proprie finalità istituzionali. La pianificazione prevista dalla L. 394/1991 prevede come principali strumenti il Piano per il Parco, attualmente adottato dalle Regioni Marche e Umbria, in fase di aggiornamento, e il Piano Pluriennale economico e sociale. Tra gli strumenti di Pianificazione va menzionato il Piano Antincendi Boschivi (AIB).

Il Parco si è dotato di altri strumenti volontari di pianificazione e programmazione, quali la Carta Europea del turismo sostenibile ed il Piano di interpretazione ambientale.

2.3.2. Partecipazione

Il Parco valorizza, promuove e favorisce l'associazionismo, la consultazione, il diritto di istanza, petizione e proposta, la collaborazione con Enti di diverso tipo nonché con privati, le iniziative formative e culturali, ed inoltre quelle didattiche, di educazione ambientale, di studi, di ricerca e quelle miranti ad un miglioramento delle condizioni socio-culturali ed economiche delle popolazioni residenti.

2.3.3. Pareri, nulla osta, autorizzazioni, concessioni e altri procedimenti

Il Parco si esprime per iscritto alle richieste di autorizzazioni e permessi per attività che richiedono tale procedura. I termini per la risposta sono variabili a seconda della normativa di riferimento e si è particolarmente attenti al loro rispetto.

2.3.4. Affitti, acquisti, indennizzi

Il Parco indennizza i danni provocati dalla fauna selvatica alle attività agro-silvo-pastorali e al patrimonio zootecnico.

2.3.5. Autonomia

Nell'ambito della propria Autonomia privatistica, il Parco stipula contratti, convenzioni e partecipa ad accordi di programma e a conferenze di servizi.

2.3.6. Controllo pubblico

Il Parco sottopone i suoi atti a diversi Enti Pubblici.

Alle Regioni Marche e Umbria sottopone per l'approvazione il Piano per il Parco nonché il Piano Pluriennale Economico e Sociale per le attività compatibili mentre, per il controllo di legittimità, principalmente, al Ministro dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare nonché al Ministero dell'Economia e delle Finanze (bilanci e simili). Altri atti di tipo organizzativo e del personale sono sottoposti alla vigilanza del Dipartimento della Funzione Pubblica. E' inoltre sottoposto ad attività di vigilanza da parte della Corte dei Conti.

2.4. Il Patrimonio Naturale del Parco

È illustrato sinteticamente dalle seguenti tabelle.

Tab. 1. Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Altezza massima e minima	2.476 mslm -360 mslm
Superficie in ha	69.401
di cui, boschi	25.278 (36%)
di cui, pascoli	23.875 (34%)
di cui, seminati	11.234 (16%)
Percentuale superficie totale sui 24 Parchi nazionali	5%

Tab. 2. Valori di Conservazione e Naturalistici del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Zone di protezione speciale (ZPS), in parte coincidenti con i ZSC, ha	46.874
Numero delle ZPS	5
Zone Speciale di Conservazione (ZSC), in parte coincidenti con le ZPS, ha	39.381
Numero dei ZSC	19
ZPS e ZSC, ha	53.900
Zone di Riserva integrale, ha	9.907(14%)
Zone di Riserva orientata, ha	36.457 (53%)
Totale Zone ad alta salvaguardia	67%

Tab. 3. Specie faunistiche e floristiche di interesse comunitario presenti nel Parco

Gruppo di appartenenza		Specie
Fauna	Invertebrati	<i>Austropotamobius italicus</i> -Gambero di fiume
		<i>Cerambyx cerdo</i> -Cerambyce delle querce
		<i>Lucanus cervus</i> -Cervo volante
		<i>Rosalia alpina</i> -Rosalia alpina
		<i>Osmoderma eremita</i> -Eremita odorosa
		<i>Morimus funereus</i> -Carambyce funereo
		<i>Eriogaster catax</i>
		<i>Euplagia quadripunctaria</i> -Falena dell'edera
		<i>Euphydryas aurinia</i>
		<i>Parnassius apollo</i> -Apollo
		<i>Parnassius mnemosyne</i> -Mnemosine
		<i>Maculinea arion</i> -Licena azzurra del timo
		<i>Proserpinus proserpinus</i> -Proserpina

	Pesci	<i>Salmo cettii</i> -Trotta mediterranea <i>Cottus gobio</i> -Scazzone <i>Chondrostoma genei</i> -Lasca
	Anfibi	<i>Salamandrina perspicillata</i> -Salamandrina di Savi <i>Triturus carnifex</i> -Tritone crestato italiano <i>Lissotriton italicus</i> -Tritone italiano <i>Speleomantes italicus</i> -Geotritone italiano <i>Bombina pachypus</i> -Ululone appenninico <i>Hyla intermedia</i> -Raganella italiana <i>Rana dalmatina</i> -Rana dalmatina <i>Rana italica</i> -Rana appenninica
	Rettili	<i>Coronella austriaca</i> -Colubro liscio <i>Elaphe quatorlineata</i> -Cervone <i>Natrix tessellata</i> -Natrice tassellata <i>Vipera ursinii</i> -Vipera dell'Orsini <i>Lacerta bilineata</i> -Ramarro occidentale <i>Podarcis sicula</i> -Lucertola campestre <i>Podarcis muralis</i> -Lucertola muraiola <i>Hierophis viridiflavus</i> -Biacco <i>Elaphe longissima</i> -Saettone
	Uccelli	<i>Pernis apivorus</i> -Falco pecchiaiolo <i>Circaetus gallicus</i> -Biancone <i>Circus pygargus</i> -Albanella minore <i>Aquila chrysaetos</i> -Aquila reale <i>Falco biarmicus</i> -Lanario <i>Falco peregrinus</i> -Falco pellegrino <i>Bubo bubo</i> -Gufo reale <i>Caprimulgus europaeus</i> -Succiapapre <i>Alcedo atthis</i> -Martin pescatore <i>Calandrella brachydactyla</i> -Calandrella <i>Lullula arborea</i> -Tottavilla <i>Anthus campestris</i> -Calandro <i>Ficedula albicollis</i> -Balìa dal collare <i>Lanius collurio</i> -Averla piccola <i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i> -Gracchio corallino <i>Emberiza hortulana</i> -Ortolano <i>Charadrius morinellus</i> -Piviere tortolino <i>Alectoris graeca</i> -Coturnice
	Uccelli rapaci migratori	<i>Milvus migrans</i> -Nibbio bruno <i>Milvus milvus</i> -Nibbio reale <i>Pandion haliaetus</i> -Falco pescatore <i>Gyps fulvus</i> -Grifone <i>Circus cyaneus</i> -Albanella reale <i>Falco naumanni</i> -Grillaio <i>Falco vespertinus</i> -Falco cuculo <i>Falco columbarius</i> -Smeriglio <i>Circus aeruginosus</i> -Falco di palude
	Mammiferi chiroterti	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> -Rinolofo maggiore <i>Rhinolophus hipposideros</i> -Rinolofo minore <i>Rhinolophus euryale</i> -Rinolofo euriale <i>Myotis emarginatus</i> -Vespertilio smarginato <i>Pipistrellus pipistrellus</i> -Pipistrello nano <i>Pipistrellus kuhlii</i> -Pipistrello albolimbato <i>Hypsugo savii</i> -Pipistrello di Savi <i>Nyctalus leisleri</i> -Nottola di Leisler <i>Miniopterus schreibersii</i> -Miniottero <i>Tadarida teniotis</i> -Molosso di Cestoni
	Mammiferi carnivori	<i>Canis lupus</i> -Lupo <i>Ursus arctos</i> -Orso marsicano <i>Felis silvestris</i> -Gatto selvatico europeo

	altri mammiferi	<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i> -Camoscio appenninico <i>Hystrix cristata</i> –Istrice
Flora	Angiosperme	<i>Adonis distorta</i> –Adonide curvata <i>Himantoglossum adriaticum</i> –Barbone adriatico <i>Iris marsica</i> -Giaggiolo della Marsica

Tab. 4. Altre specie faunistiche di interesse naturalistico o gestionale

Altre specie faunistiche di interesse naturalistico per il Parco	chirocefalo del Marchesoni (<i>Chirocephalus marchesonii</i>), chirocefalo della Sibilla (<i>Chirocephalus sibyllae</i>), picchio muraiolo (<i>Tichodroma muraria</i>), merlo acquaiolo (<i>Cinclus cinclus</i>), gracchio alpino (<i>Pyrrhocorax graculus</i>), fringuello alpino (<i>Montifringilla nivalis</i>), starna (<i>Perdix perdix</i>), passera lagia (<i>Petronia petronia</i>), corvo imperiale (<i>Corvus corax</i>), arvicola delle nevi (<i>Chionomys nivalis</i>), cervo (<i>Cervus elaphus</i>)
Numero di specie faunistiche vertebrate di rilevanza nazionale e internazionale	50 Mammiferi, 113 Uccelli, 29 Rettili e Anfibi
Specie faunistiche di rilevanza sociale e gestionale	Capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>), Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>), Cervo (<i>Cervus elaphus</i>), Lupo (<i>Canis lupus</i>)
Specie faunistiche reintrodotte precedentemente all'istituzione del Parco	Capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>), Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>)
Specie faunistiche reintrodotte dal Parco	Cervo (<i>Cervus elaphus</i>), Camoscio appenninico (<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>)
Specie faunistiche oggetto di interventi di ripopolamento dal Parco	Trota mediterranea (<i>Salmo cetti</i>)
Specie faunistiche oggetto di interventi di rimozione o controllo numerico tramite prelievo selettivo	Trota atlantica (<i>Salmo trutta</i>), Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>)
Specie faunistiche aliene	Trota atlantica (<i>Salmo trutta</i>), Trota iridea (<i>Oncorhynchus mykiss</i>)

3. Identità del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

3.1. L'amministrazione in cifre

Una prima sintesi della situazione istituzionale (geografica) e amministrativa è espressa nelle tabelle 6, 7 e 8 (si confronti però anche il capitolo 4.1.3.1.1. Ecodemografia).

Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini si estende per una superficie di 69.439 ettari, compresa fra due Regioni (Marche ed Umbria), quattro Province (Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Perugia) e 16 Comuni (Amandola, Arquata del Tronto, Bolognola, Castelsantangelo sul Nera, Cessapalombo, Fiastra, Montefortino, Montegallo, Montemonaco, Norcia, Pievevignana, Preci, San Ginesio, Ussita, Valfornace, Visso). Si precisa che fino al 2016 i Comuni del Parco erano 18: successivamente Fiastra e Acquacantina si sono fusi in un unico Comune che ha mantenuto come denominazione Fiastra, mentre Fiordimonte e Pievevignana si sono uniti in un unico Comune denominato Valfornace. La superficie delle Unità di paesaggio esterne è stimata attorno ai 70.000 ha.

Di seguito la Carta del Parco nazionale dei Monti Sibillini con la ripartizione amministrativa dei Comuni e delle Province. In rosso la Provincia di Fermo, in blu quella di Ascoli, in giallo quella di Macerata e in verde quella di Perugia.

Fig. 1. Carta dei Comuni del Parco



Tab. 5. Situazione istituzionale e amministrativa del Parco

Comuni	16
Frazioni	273 (143 nel Parco)
Regioni	2 (Marche e Umbria)
Province	4 (Macerata, Fermo, Ascoli Piceno, Perugia)
Unioni Montane	4
Abitanti (totale dei comuni)	20.026
Sede	Unica all'interno del territorio del Parco
Centri visita –Case del Parco –Rete museale	15 ¹
Rifugi	6
Sentieri attrezzati e segnalati, del Parco	383,000 km ca
dei quali, "per famiglie" (Sentieri Natura)	in numero di 18: km 76,75
dei quali, "per escursionisti esperti" (Sentieri Escursionistici)	in numero di 17: km 185,148
dei quali, "per trekker" (Grande Anello dei Sibillini)	unico anello: km 120,34
Percorsi in bicicletta segnalati, del Parco	562,50 km
dei quali, "per esperti" (Grande Anello in bicicletta)	223,50 km ca
Dei quali "per esperti e meno esperti"	14 percorsi ad anello di una giornata o mezza giornata: 339 km ca

Dati significativi dei Comuni del Parco (da ISTAT) nel corso del 2017 sono stati fusi Acquacanina e Fiastra e Pievebovigliana e Fiordimonte)

Tab. 6.

	Superficie del Parco		Abitanti (dati ISTAT riferiti al 1° gennaio)								
Comuni	ha	%	2003	2011	2014	2017	2018	2021	2023	2024	2025
Amandola	2.528	36%	3.936	3.694	3.681	3.624	3.569	3355	3263	3239	3222
Arquata del Tronto	3.911	42%	1.435	1.280	1.224	1.141	1.115	1040	957	955	926
Bolognola	2.586	100%	152	162	154	137	136	153	142	147	149
Castelsantangelo sul Nera	7.071	100%	358	306	285	273	260	241	225	221	212
Cessapalombo	2.034	73%	565	546	521	504	491	443	442	437	426
Fiastra	7.920	94%	727	699	658	666	656	642	608	606	607

¹ Riguardo alla voce Centri visita, Case del Parco e Rete museale va precisato che il Sistema dell'accoglienza turistica, che ancora risente del danneggiamento dovuto agli eventi sismici, è stato strutturato in stretta collaborazione con i Comuni del Parco, sia per quanto concerne la realizzazione delle strutture di accoglienza, sia per la loro gestione. Le strutture che ospitano i centri sono di proprietà (o nella disponibilità) dei Comuni. Grazie all'azione sinergica tra i vari Enti si è garantita una polifunzionalità dei Centri, accorpando, ad esempio, l'attività informativa delle case del parco alla biglietteria dei poli museali e dei Centri visita. In tal modo è stata garantita una razionalizzazione funzionale e dei costi gestionali.

Montefortino	5.127	65%	1.312	1.217	1.193	1.148	1.117	1088	1047	1037	1019
Montegallo	2.925	60%	596	571	534	522	504	463	420	399	391
Montemonaco	5.653	84%	660	633	624	581	568	546	525	533	526
Norcia	14.887	54%	4.950	4.896	4.937	4.981	4.888	4617	4.543	4497	4457
Pieve Torina	201	3%	1.394	1.480	1.470	1.439	1.389	1284	1.235	1225	1216
Preci	2.569	31%	799	756	752	716	704	700	682	698	686
San Ginesio	1.021	13%	3.834	3.694	3.548	3.442	3.374	3149	3.085	3055	3048
Ussita	5.522	100%	433	417	439	445	419	381	368	360	350
Valfornace	1.761	49%	1.126	1.047	1.070	1.045	1.015	919	909	893	872
Visso	3.693	37%	1.185	1.175	1.144	1.106	1.076	1005	963	952	926

3.2. Mandato istituzionale, Missione

3.2.1. Mandato istituzionale

L'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini è stato istituito con D.P.R. il 6 agosto 1993, pubblicato nella G.U. n. 275 del 23 novembre 1993.

È dotato di personalità giuridica di diritto pubblico (Ente Pubblico Non economico) ed è sottoposto a vigilanza del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ai sensi della Legge 6 dicembre 1991 n. 394 art.1, 1° comma.

È soggetto alle disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n.70 art. 1, 3° comma, ed è inserito nella tabella IV allegata alla medesima legge.

L'Ente Parco ha sede legale e amministrativa nel Comune di Visso. Da novembre 2016 gli uffici del Parco sono stati allocati prima presso l'Istituto Sperimentale Zooprofilattico di Umbria e Marche di Tolentino ed il Centro Regionale della Protezione Civile dell'Umbria di Foligno e in due container a Visso in loc. Palombare (Impianti Sportivi) ed infine dal novembre 2018 presso i containers messi a disposizione dal Comune di Visso in loc. Il Piano. Dal mese di aprile 2021 gli Uffici sono stati trasferiti nella nuova sede temporanea, una struttura costruita dall'Ente Parco che ha consentito un miglioramento significativo della qualità di vita lavorativa dei dipendenti ed un miglioramento dell'immagine stessa dell'Ente; infatti, per struttura (legno), isolamento (cappotto termico) e impiantistica (pannelli solari e impianto a pavimento) la nuova sede incarna i principi di sostenibilità ed innovazione.

L'Ente Parco esercita le proprie competenze sul territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, così come delimitato dalla perimetrazione definitiva riportata nella cartografia ufficiale, depositata in originale presso il Ministero della Transizione Ecologica e in copia conforme presso la Regione Marche, la Regione Umbria e la propria sede (Statuto del Parco, art. 2, 1° comma).

NORME ISTITUTIVE

- STATUTO DEL PARCO, approvato dalla Conferenza dei Servizi indetta dal Ministero dell'Ambiente il 28 luglio 1997 e adeguato alla normativa di cui al DPR 73/2013 mediante DP n.18 del 23/09/2013;
- Legge n.67 11 marzo 1998 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998);



- Legge n. 305 del 28 agosto 1989 "Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente";
- Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 6/12/1991;
- D.P.R. 6 Agosto 1993. "Istituzione dell'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini";
- D.M. 3 febbraio 1990 di perimetrazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

3.2.2. Missione

La missione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini è quella delineata nell'articolo 1, 1° comma dello Statuto e precisamente:

"L'Ente Parco garantisce la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, storico e culturale e promuove conseguentemente lo sviluppo sostenibile delle popolazioni residenti nel suo territorio."

Detta normativa si inquadra perfettamente con la legislazione nazionale (L. 394/1991 citata), della quale è fedele recepimento.

Ciò si evince in particolare dalla lettura testuale della 394, all'art. 1, il quale stabilisce che detta legge è stata istituita ... "al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese." (art.1, 1° comma, LN 394).

Inoltre, i territori ("specie se vulnerabili") in cui siano presenti valori di "rilevante valore naturalistico e ambientale" (art.1, 2° comma LN cit.) sono "sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione" (art.1, 3° comma, LN cit.).

Tale speciale regime, sempre in ordine alla LN 394/1991, precisa ulteriori iniziative "allo scopo di perseguire, in particolare, le seguenti finalità" (sempre il 3° comma citato), che qui sinteticamente si richiamano:

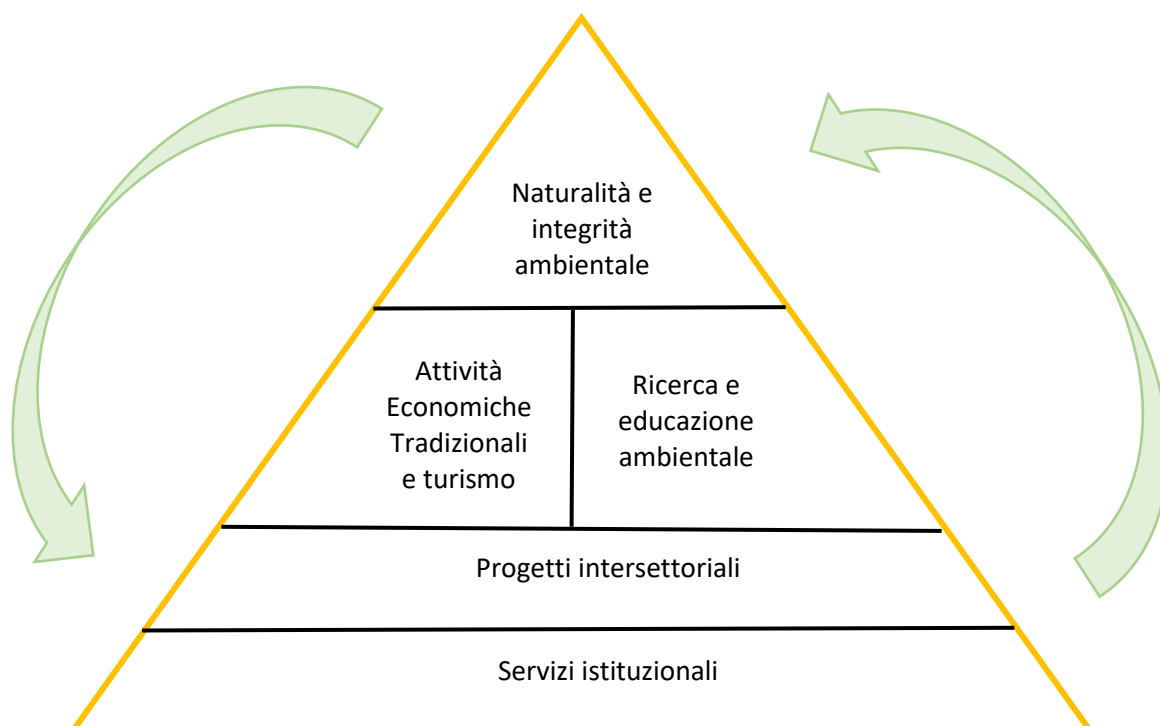
1. conservazione (in senso lato);
2. applicazione di metodi di gestione o restauro ambientale anche con la salvaguardia di determinate attività umane;
3. promozione di attività formative e scientifiche;
4. promozione di attività ricreative compatibili;
5. difesa di equilibri idraulici e idrogeologici.

La precisazione della missione del Parco è perfettamente esplicitata nel semplice concetto di conservazione al quale si affianca quello di valorizzazione, qui da intendere come desumibile dal 3° comma (lettere a) -d) e cioè quale attribuzione di un valore di "qualità, unicità" e quindi "necessità e insostituibilità" a (di) detti beni, concetti desumibili inoltre dall'art. 2, 2° comma della legge 394. La missione del Parco è quindi riassumibile nel concetto di una gestione finalizzata a promuovere uno sviluppo sostenibile, o meglio ancora uno sviluppo responsabile, attraverso strumenti e ambiti di intervento quali educazione, ricerca, sviluppo di attività ricreative, e attività produttive compatibili con le esigenze di conservazione.

3.3 Albero della Performance

Coerentemente con la missione e con il programma di bilancio sono state individuate quattro aree strategiche. La seguente tabella riassume quanto detto sopra.

Tab. 7. Albero della Performance



Missione e
Visione

Missione: Conservazione e Valorizzazione del patrimonio naturale, storico e culturale

Aree
Strategiche

1. Naturalità e
integrità

2. Attività
Economiche
Tradizionali
e turismo

3. Ricerca e educazione
ambientale

4. Servizi istituzionali

5. Progetti speciali
intersettoriali

Processo/
Servizio
offerto alla
collettività
(Outcome)

Insieme di azioni volte a conservare la biodiversità e gli ambienti naturali relitti e poco modificati, quindi il paesaggio, anche mediante interventi diretti di restauro, ricomposizione e miglioramento ambientale, in special modo di ordine faunistico e forestale

Insieme di azioni volte a promuovere la ricerca scientifica e l'accrescimento della sensibilità nei confronti della Natura e delle specie selvatiche rivolte alle comunità locali e ai visitatori

Insieme dei progetti attivati a seguito di finanziamenti straordinari che hanno carattere trasversale rispetto alle altre aree strategiche

Insieme di azioni volte a realizzare diversi modelli di sostenibilità relativi alle attività turistiche e alla valorizzazione dei sistemi produttivi tradizionali anche dotati di alta valenza culturale. In questa area si concentrano maggiormente gli elementi che misurano a livello economico gli impatti del parco sul territorio

Insieme di azioni volte ad ottimizzare l'efficienza, l'efficacia e l'economicità dell'Ente sia attraverso una revisione dei processi amministrativi sia mediante la valorizzazione e formazione del personale, con opportune integrazioni di professionalità esterne



4. Analisi del contesto

4.1.2. Contesto istituzionale

L'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini si colloca in un contesto istituzionale complesso, a cavallo di due Regioni (Marche e Umbria) e comprendente territori di competenza di quattro Province (Macerata, Fermo, Ascoli Piceno e Perugia) e di sedici comuni tre dei quali compresi interamente nei limiti amministrativi del Parco (Ussita, Castelsantangelo sul Nera e Bolognola).

Alcune difficoltà sono dovute anche alla conformazione geografica, in quanto l'asse centrale del Parco è costituito dalla dorsale appenninica che separa due versanti, quello adriatico e quello tirrenico.

A livello centrale, il soggetto istituzionale con cui maggiormente si rapporta l'Ente Parco è indubbiamente il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (già Ministero della Transizione Ecologica, già Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), soggetto vigilante dell'Ente ed erogatore del contributo ordinario statale e di eventuali specifici finanziamenti.

Il ruolo del Ministero risulta molto importante, stante anche la sentita esigenza di coordinamento generale delle politiche delle aree protette nazionali, ed è concentrato soprattutto al controllo di legittimità degli atti deliberativi e ad alcune azioni di carattere generale, di volta in volta ritenute necessarie o sollecitate dagli stessi enti parco e/o da terzi. L'Ente Parco sottopone inoltre al Ministero dell'Economia e delle Finanze gli atti relativi ai bilanci e simili mentre altri atti di tipo organizzativo e del personale sono sottoposti anche alla vigilanza del Dipartimento della Funzione Pubblica.

Le due Regioni Marche in cui ricade il territorio del Parco svolgono un ruolo di una notevole importanza per la programmazione e la definizione di politiche che possono interessare il Parco. Strumenti di programmazione territoriale ed economica come i piani paesaggistici, i Piani di Sviluppo Rurale, i Piani Operativi Regionali, e non da ultimo il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e il Contratto Istituzionale di sviluppo, ecc. sono in grado di segnare profondamente, a seconda del grado di coerenza con gli obiettivi di conservazione e sviluppo locale perseguiti dall'Ente, le linee di sviluppo complessivo del territorio.

In ogni caso il Parco sottopone per l'approvazione alle Regioni Marche e Umbria il Piano per il Parco nonché il Piano Pluriennale Economico e Sociale per le attività compatibili.

Le quattro Province del Parco, pur all'interno dei cambiamenti istituzionali, hanno interagito con l'Ente in alcuni specifici settori.

Il ruolo delle quattro Unioni Montane (ex Comunità Montane), non è trascurabile, in particolar modo per la verifica di alcune iniziative delle medesime che possono influire profondamente sugli aspetti territoriali e paesaggistici dell'ambito di competenza del Parco.

Le AST prestano una notevole attività di collaborazione sia nei confronti dei danni da Fauna (Lupo) sia per la gestione e controllo del Cinghiale.

I sedici Comuni del Parco hanno funzioni molto importanti nella definizione pratica e diretta

delle politiche dell'Ente. Gli strumenti di programmazione territoriale di cui sono tipicamente titolari, a cominciare da quelli urbanistici, possono determinare, se non adeguatamente raccordati con gli obiettivi di conservazione, squilibri e conseguenze anche gravi nell'assetto complessivo del territorio.

Un'ulteriore complessità della problematica afferente alla materia deriva anche dalla capillarità degli insediamenti i quali sono diffusi sul territorio per un totale di ben 273 frazioni di cui circa 140 nel territorio del Parco.

Ciò significa che detti comuni devono garantire a livello locale servizi disseminati nel territorio con una spesa anche ingente e sempre più necessaria a causa delle accresciute esigenze di una vita civile (servizi assistenza agli anziani, servizi scolastici, illuminazione, viabilità ecc.).

Tab. 8. Complessità amministrativa dei 16 Comuni del Parco (numero frazioni)

Comune	Superficie Comunale	Nel Parco	Frazioni	Frazioni nel Parco
Amandola	6.942	2.528	32	14
Arquata del Tronto	9.232	3.911	13	4
Bolognola	2.586	2.586	4	4
Castelsantangelo sul Nera	7.071	7.071	6	6
Cessapalombo	2.778	2.034	7	4
Fiastra	8.428	7.920	22	19
Montefortino	7.831	5.127	22	15
Montegallo	4.859	2.925	19	14
Montemonaco	6.761	5.653	18	15
Norcia	27.434	14.887	24	8
Pieveterina	7.485	201	18	1
Preci	8.210	2.569	15	5
S. Ginesio	7.772	1.021	19	2
Ussita	5.522	5.522	15	15
Valfornace	4.855	1.761	27	17
Visso	9.989	3.693	12	5
Totale	127.755	69.409	273	143

In molti casi i comuni sono proprietari di estese superfici boscate e pascolive il cui utilizzo viene visto come un diritto da parte delle popolazioni locali, anche in virtù dell'estensione degli usi civici.

Il raccordo con l'Ente Parco per definire le più appropriate modalità di utilizzazione di queste risorse, che non comprometta la loro conservazione a un adeguato livello di naturalità e complessità ecosistemica, risulta quindi necessario per mantenere la coerenza della strategia complessiva di conservazione.

Un ulteriore livello di interazione tra Parco e comuni è dato dalla localizzazione in alcuni dei centri abitati di strutture e servizi per l'informazione, l'educazione e la didattica, molto spesso localizzati in edifici o superfici di proprietà comunale. La presenza locale del Parco tramite tali strutture è considerata essenziale per aumentare il senso di appartenenza delle comunità all'area protetta.

Le Comunanze agrarie sono proprietà collettive assoggettate ad un regime giuridico talmente vario da rendere difficile l'individuazione di caratteristiche costanti capaci di definirle. Ogni

comunanza ha un proprio statuto che indica gli scopi della stessa, i mezzi per sopravvivere, il patrimonio, l'amministrazione, i diritti e le contravvenzioni.

Rimane fondamentale il ruolo di queste associazioni per la difesa della montagna, dei boschi e dei pascoli su gran parte dei quali esercitano il diritto di uso civico; in collaborazione con le unioni montane e le regioni vengono attuati interventi a difesa del territorio, dei boschi, dei pascoli e del bestiame ancora presente.

Le Università. I rapporti con le Università territorialmente vicine (Perugia, Camerino, Macerata e Ancona/Politecnico delle Marche) sono di diversa natura ed intensità. Sono comunque frequenti le collaborazioni per l'attuazione progetti di studio e ricerca di comune interesse oltre allo scambio di informazione e di dati.

4.1.3. Contesto specifico

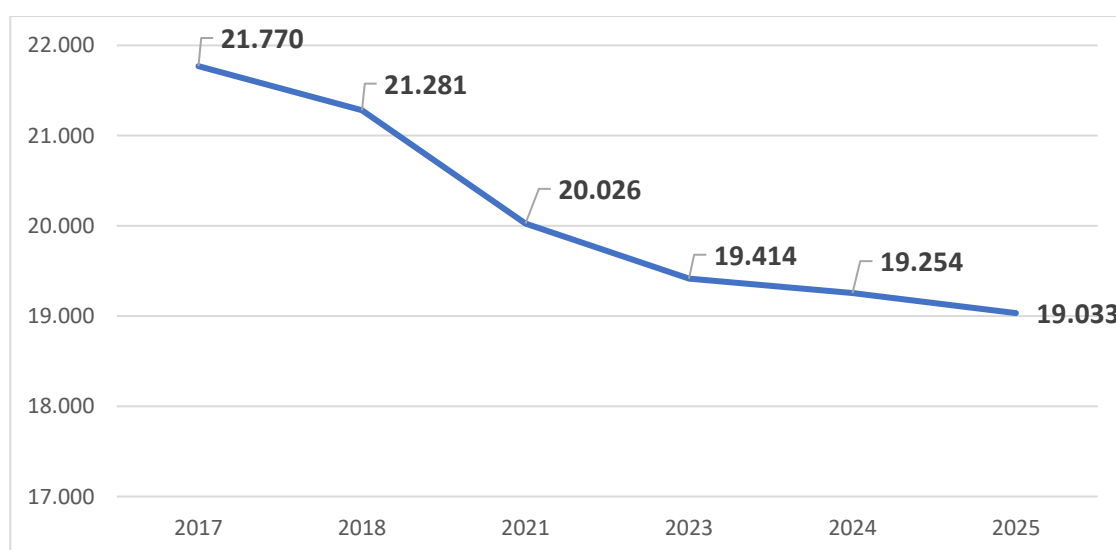
Per quanto riguarda il contesto rispetto al quale definire la strategia si ritiene utile fornire alcuni sintetici elementi relativi al contesto socio economico del territorio di riferimento dell'area protetta, che risulta tanto più rilevante in relazione all'apporto che proviene dai portatori d'interesse (stakeholder) esterni.

4.1.3.1. Aspetti socio economici

4.1.3.1.1. Ecodemografia

I 16 Comuni del PNMS contano al 01.01.2025 19.033 residenti, un dato progressivamente in calo da decenni. Solo nell'ultimo decennio, infatti, c'è stato un decremento dei residenti di circa 3.000 unità (nel 2014 il dato era di 22.234 abitanti). La fase sisma e la fase Covid non hanno certamente contribuito a rallentare questa perdita.

Dal 1° gennaio 2017 al 1° gennaio 2025 la popolazione residente nell'area è diminuita di 2.737 unità pari a 9,5% (a fronte del -3,3% tra il 2012 e il 2017), con il picco negativo del 2,4% tra il 2020 e il 2021. Negli ultimi 3 anni, il dato è sempre in diminuzione ma sembra stabilizzarsi a decrementi inferiori: -1,5% tra il 2021 e il 2022, e il 2022 e il 2023, -1% tra il 2023 e il 2024, e -1,9 tra il 2024 e il 2025.



Una stima degli abitanti presenti nel territorio del Parco è di circa 11.200 su un totale di 19.033 al 01.01.2025 (dati ISTAT), cifra che costituisce un dato significativo nella sua problematicità (cfr anche capitolo 3.1.).

L'età media è elevata; gli abitanti con più di 65 anni, al primo gennaio 2025 sono pari al 29,1%, quasi un terzo della popolazione totale (sui 16 comuni assieme), come dalla seguente tabella aggiornata al 1° gennaio 2025.

Tab.9. Percentuale di invecchiamento della popolazione locale (Sopra i 65anni)

Comune	2012	2018	2021	2025
Amandola	26,10%	27,37%	28,17%	28,6%
Arquata del Tronto	33,80%	34,62%	35,29%	35,2%
Bolognola	21,60%	25,74%	28,76%	27,5%
Castelsantangelo sul Nera	32,70%	36,92%	40,66%	40,6%
Cessapalombo	31,50%	27,70%	30,02%	29,1%
Fiastra	33,33%	34,45%	36,14%	34,3%
Montefortino	26,10%	27,84%	29,04%	30,7%
Montegallo	38,90%	38,89%	40,60%	40,4%
Montemonaco	28,90%	29,93%	31,32%	31,9%
Norcia	22,50%	23,81%	25,47%	25,0%
Pievotorina	27,10%	28,87%	30,37%	28,2%
Preci	26,60%	29,83%	30,29%	29,9%
S. Ginesio	29,00%	30,59%	32,04%	30,6%
Ussita	30,00%	27,21%	28,35%	18,9%
Valfornace	28,56%	29,06%	30,36%	28,7%
Visso	29,60%	31,13%	31,34%	30,6%
Totale Comuni Parco	27,48%	28,59%	31,24%	29,1%

4.1.3.1.2. Attività economiche

4.1.3.1.2. a. Agricoltura

Relativamente al territorio del Parco, una parte non relativamente trascurabile è occupata in agricoltura.

Negli ultimi anni si è registrato un calo in tutte le attività presenti nell'area del Parco si cui ha risentito in misura minore il settore agricolo; infatti, principalmente nella zona Umbra del territorio delle Parco si è registrato un considerevole aumento nella produzione e nel fatturato. Questa crescita è stata possibile per le caratteristiche del settore che richiede poche infrastrutture, e quindi ha una capacità di ripresa più rapida di altri anche dopo eventi come

quelli del sisma del 2016.

4.1.3.1.2. b. Zootecnia nel Parco

L'allevamento è particolarmente diffuso sia nelle Marche sia nell'Umbria.

Il patrimonio zootecnico nel Parco, anche se ridotto in misura cospicua rispetto al dopoguerra, rappresenta un settore rilevante per l'intera area tutelata dal Parco e che grazie ad esso ed alle politiche di comunicazione e valorizzazione del territorio, delle risorse idriche ed in generale delle condizioni ambientali, stanno crescendo non solo nel numero ma anche nella qualità dei prodotti e delle tecniche.

I transumanti sono per struttura non legati al territorio e possono costituire problemi gestionali alla fauna selvatica.

Va annotato che, almeno ufficialmente sono presenti circa 400 cani deputati alla sorveglianza delle greggi (300 ca da guardiania, 100 ca da conduzione). Anche questa fattispecie costituisce un problema data la modesta professionalità della guardiania -conduzione che si traduce in un numero elevato di soggetti vaganti, al limite del randagismo.

Quest'ultimo fenomeno è pure evidente ma per esso non possono essere azzardate che stime molto elastiche (circa altri 300 soggetti). Il numero dei randagi in senso stretto è anch'esso largamente fluttuante.

Negli ultimi anni sta aumentando l'allevamento di bovini ed equini allo stato brado.

4.1.3.1.2.c. Industria

L'industria è di modestissima importanza. Non esistono nel territorio del Parco zone industriali, se si eccettua quella di una certa portata del comune di Norcia e di Arquata, ovvero fuori Parco ma nei pressi.

Alcuni comuni hanno nel territorio dell'Area Protetta alcuni stabilimenti per la produzione di insaccati e di trasformazione di prodotti agroalimentari, caseari e agricoli (Amandola, Visso, Preci), altre attività di dimensione artigianale sono presenti sin gran parte dei Comuni.

Esistono diversi stabilimenti per l'imbottigliamento di acque minerali (Castelsantangelo sul Nera, Ussita, Montefortino).

Nei comuni non esistono centri commerciali, intesi nel senso di grandi strutture.

La produzione di energia elettrica è di modeste dimensioni e si basa principalmente sull'idroelettrico (Visso, Ussita, Montefortino, Montemonaco, Fiastra, Arquata ed altre piccole strutture qui non citate).

Il fotovoltaico è di tipo familiare e comunque votato all'autoconsumo.

Secondo la legge 394/1991 gli impianti produttivi diversi dalle attività agro -silvo -pastorali devono essere localizzati nella zona D del Piano per il Parco.

Al momento attuale non risultano previsione per impianti a biomasse.

Una certa parte dei residenti è occupata in industrie al fuori del luogo di residenza.

4.1.3.1.2.d. Commercio

Tutti i comuni del Parco sono dotati una diffusa rete di piccoli negozi generalmente a conduzione familiare.

Iniziative di una certa dimensione sono presenti esclusivamente nel comune di Norcia.

4.1.3.1.2.e. Turismo

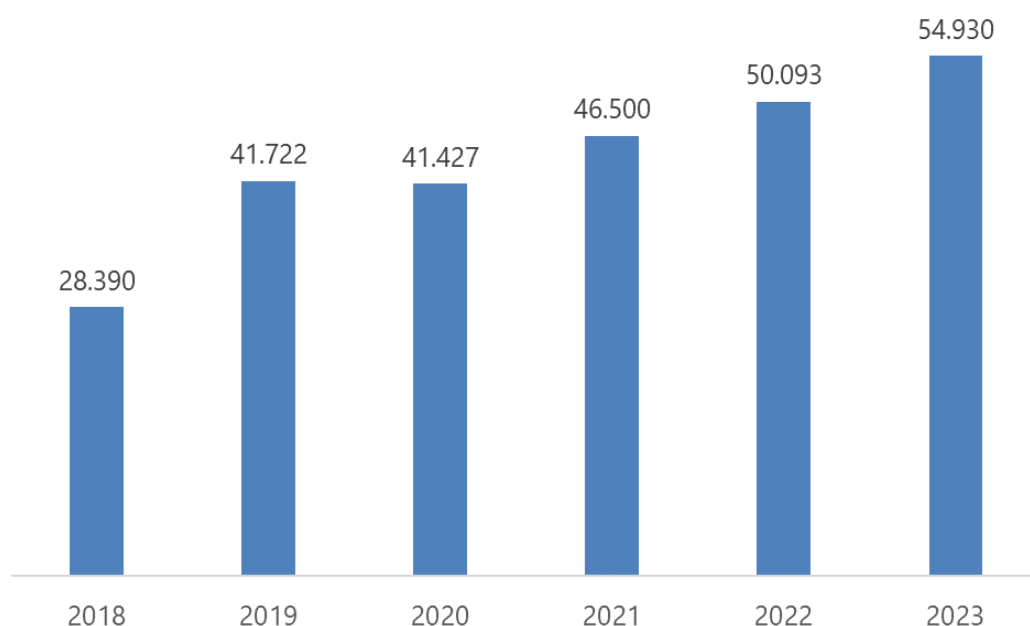
Le attività economiche più importanti sono legate al turismo, reso possibile grazie all'alta valenza naturalistica e paesaggistica del territorio protetto.

In questi anni post-sisma la ripresa dei flussi non è stata facile, soprattutto a causa della capacità ricettiva, che dal 1° gennaio 2016 ad oggi ha perso il 45% circa dei posti letto.

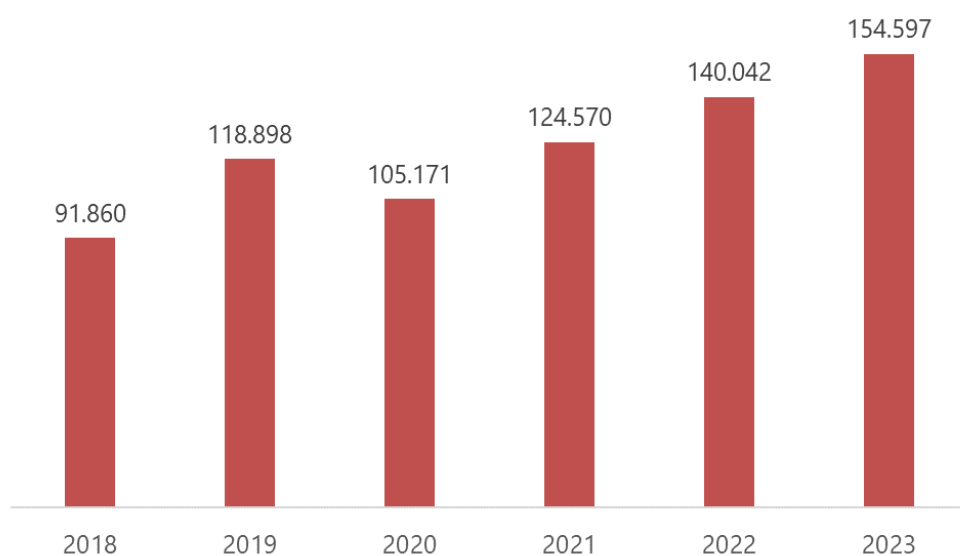
Dai quasi 109 mila arrivi del 2015 (83.729 nel 2016) si è passati ai 54.930 arrivi del 2023, anno migliore dal 2017. Quanto alle presenze, si è passati dalle quasi 341 mila del 2015 (258 mila nel 2016) alle 105 mila del 2023.

Un dato confortante si può ritrovare nella presenza, a partire dal 2022, di tutti i Comuni del Parco nelle statistiche ufficiali di arrivi e presenze. Nel 2018, infatti, per Bolognola, Castelsantangelo sul Nera, Ussita, Visso non risultavano arrivi e presenze (per mancanza di posti letto o per valori al di sotto di quelli censibili per finalità statistiche).

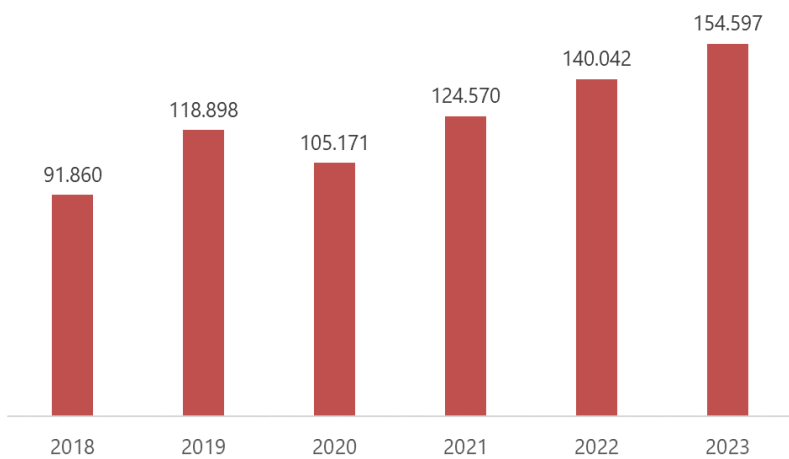
Arrivi nel territorio del PNMS. Serie storica 2018 – 2023



Fonte: elaborazione SL&A su dati Istat e osservatori turistici regionali



Presenze nel territorio del PNMS. Serie storica 2018 – 2023

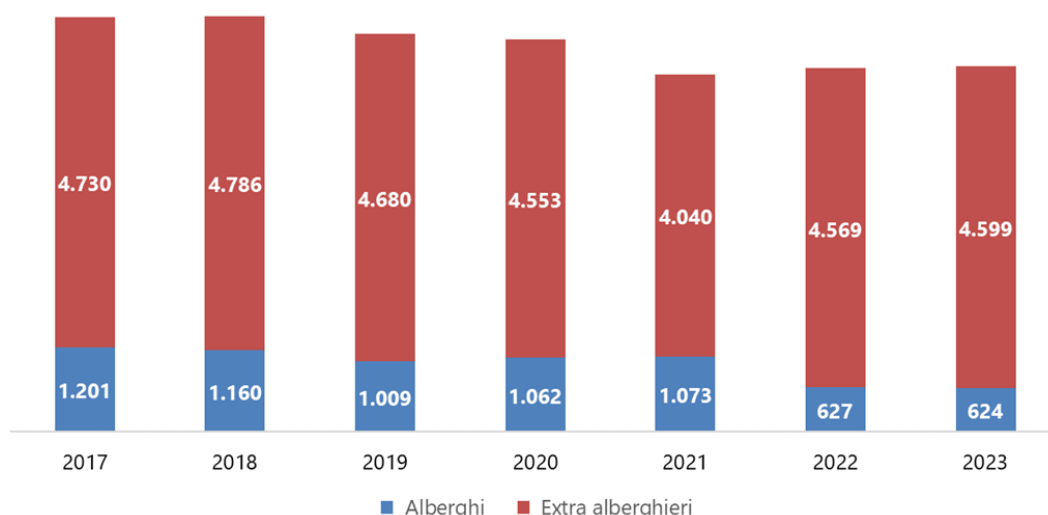
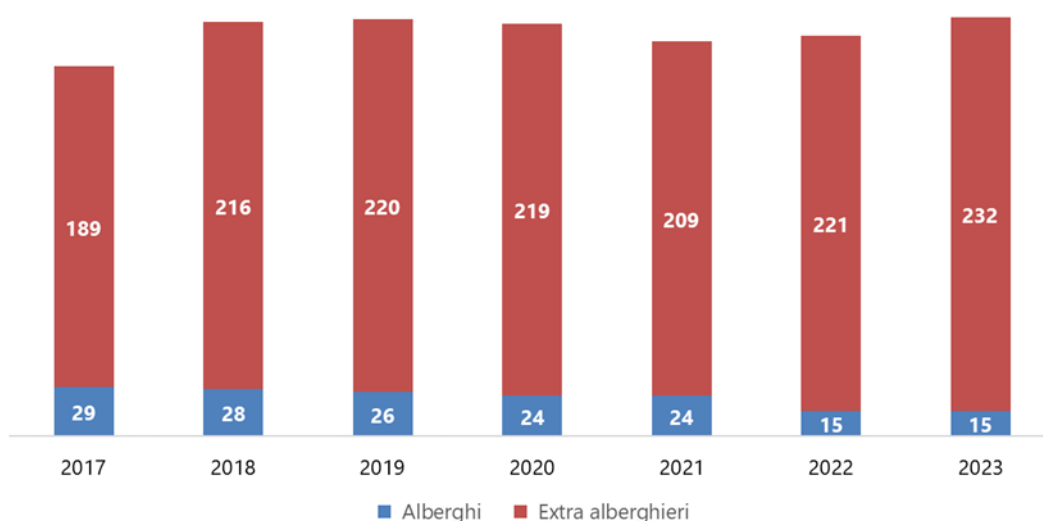


Fonte: elaborazione SL&A su dati Istat e osservatori turistici regionali

Ad oggi, in base al dato Istat 2023, il Parco dei Monti Sibillini può contare su un tessuto diffuso di strutture ricettive (247 tra alberghi e altre strutture) e un totale di 5.223 posti letto (dati 2023). Di questi l'88% attengono a strutture extralberghiere, una media molto alta anche considerando molte aree protette in Italia. Quasi i tre quarti dei posti letto (il 67%) insistono sul versante marchigiano del Parco.

Seppur in ripresa, il numero delle strutture ricettive è di circa 60 unità in meno rispetto al dato dell'inizio 2016, quando si registravano 304 esercizi e il numero dei posti letto ad oggi disponibile (5.223 appunto) si confronta con il dato di 9.451 posti letto al 2016. Si nota inoltre che tra il 2021 e il 2022 sono state chiuse nove strutture ricettive del settore alberghiero, tutte nel Comune di Norcia.

Numero strutture ricettive, per tipologia. Serie storica 2017 – 2023



Numero posti letto, per tipologia. Serie storica 2017 – 2023

	Esercizi alberghieri		Posti letto alberghieri		Esercizi extra-alberghieri		Posti letto extra-alberghieri	
	2017	2023	2017	2023	2017	2023	2017	2023
Amandola	-	1	-	24	15	22	213	296
Arquata del Tronto	-	-	-	-	2	5	28	48
Bolognola	2	1	43	24	1	3	10	92
Castelsantangelo sul Nera	-	1	-	42	-	1	-	8
Cessapalombo	-	-	-	-	5	7	63	91
Fiastra	1	1	39	39	13	19	334	722
Montefortino	1	1	23	23	15	26	776	422
Montegallo	-	-	-	-	6	6	379	184
Montemonaco	3	4	57	78	12	18	572	597
Norcia	18	5	936	375	53	62	771	791
Pieve Torina	-	-	-	-	6	3	64	38
Preci	2	-	34	-	13	12	650	560
San Ginesio	2	-	69	-	36	25	682	481
Ussita	-	1	-	19	-	4	-	21
Valfornace	-	-	-	-	12	11	188	186
Visso	-	-	-	-	-	8	-	62
PARCO	29	15	1.201	624	172	232	4.489	4.599

Fonte: elaborazione SL&A su dati Istat

4.1.3.1.2.f. I Centri Visita

Fin dai primi tempi della sua operatività (1995), il Parco ha creato le Case del Parco a cui è stato affidato il compito prioritario d'informazione e di accoglienza dei visitatori. Nel corso

degli anni si è provveduto a successive modifiche del sistema delle Case del Parco a seguito di un cambiamento del contesto e in particolare a seguito della realizzazione di veri e propri centri visita, componente strategica del sistema dell'informazione turistica. I Centri visita sono stati realizzati in collaborazione con i Comuni, proprietari degli edifici che li ospitano e la gestione viene garantita con il contributo, anche economico, del Parco.

Partendo quindi dalle Casa del Parco, si è avuta una evoluzione e i centri visita sono stati realizzati differenziandoli per diversi tematismi, individuati nel corso del processo di riorganizzazione del sistema a seconda delle particolari vocazioni territoriali. Nel sistema dei Centri visita sono stati assorbiti anche dei veri e propri musei, processo di cui è esempio il Polo museale Palazzo Leopardi di Montefortino, che ha mantenuto la sua caratterizzazione museale "tradizionale" assumendo anche la funzione di punto informazione e accoglienza turistica.

SITUAZIONE

Il quadro della situazione vedeva prima del sisma 2016: due centri tematici, nove centri visita, 4 punti informativi. A seguito degli eventi sismici alcune delle strutture ospitanti i Centri visita e/o i punti informativi sono divenute inagibili e si sta tuttora lavorando per poter ripristinare la situazione ante sisma o di trovare soluzioni alternative.

La situazione attuale è di seguito riportata

Tab. 12. Centri e punti informativi

CENTRI E PUNTI INFORMATIVI	DOVE
Punto informativo	Visso (MC)
Museo del camoscio appenninico	Fiastra (MC)
Museo del Paesaggio	Amandola (FM)
Museo della Sibilla	Montemonaco (AP)
Complesso Museale Palazzo Leopardi	Montefortino (FM)
Punto informativo di Valleria	Montefortino (FM)
Casa del Parco	Norcia (PG)
Museo delle carbonaie e Casa delle Farfalle	Cessapalombo (MC)
Centro Visita il Mulino	Preci (PG)
Centro Visita del Cervo	Castelsantangelo sul Nera (MC)
Punto informativo	Castelluccio di Norcia (PG)
Centro tematico Chirocefalo e della Valle del Lago di Pilato	Foce di Montemonaco (AP)
Palazzetto Branconi	Montegallo (AP)
Pievebovigliana Musei	Valfornace (MC)
Punto Informativo Pieve Torina	Pieve Torina (MC)
Casetta Ruggeri	Ussita (MC)

4.1.4. Portatori d'interesse

L'analisi del contesto specifico viene svolta attraverso l'individuazione dei principali stakeholder dell'amministrazione e l'esame delle loro attese, delle opportunità e minacce ad esse associate.

4.1.4.1. Portatori d'interesse (stakeholders) che contribuiscono alla realizzazione della missione istituzionale (attori istituzionali).

Si tratta essenzialmente dei Ministeri competenti, della Comunità Europea e di alcuni Enti Pubblici, in primo luogo le due Regioni, ma anche le quattro Amministrazioni provinciali.

Ulteriori Enti più che contribuire alla realizzazione della missione istituzionale influiscono su di essa e vengono piuttosto richiamati nella sezione che segue (Autorità di bacino, Sovrintendenza ecc.).

Altri Enti Pubblici territoriali quali i Comuni e le Comunità Montane possiedono funzioni miste. Da una parte contribuiscono alla realizzazione di quanto sopra, nella misura in cui sono partecipi di progetti comuni. In altri casi influiscono sui medesimi e non è possibile neppure escludere che vengono influenzati indirettamente dalle attività del Parco. Una netta separazione è pertanto difficile.

4.1.4.2. Portatori d'interesse (stakeholders) che influiscono sulla realizzazione della missione istituzionale

Si tratta, oltre ai predetti, di Enti che possiedono specifiche competenze in determinate materie, p.e. le citate Autorità di Bacino (Sovrintendenza ecc.) ma anche tutto il sistema degli Enti Nazionali connessi con azioni sul territorio, ma non solamente. Un'elencazione a proposito risulta al limite della non rilevanza funzionale. Anche in tal caso associazioni professionali e società persino private che collaborano a determinati progetti e/o iniziative incidono nel senso di cui sopra. Un caso importante sono le associazioni agricole, di allevatori, di produttori in generale, i sindacati.

Inoltre, esiste tutta una serie di associazioni che si trovano a metà strada nelle due fattispecie influente/ influenzata in quanto la loro ragione sociale interferisce con o riguarda le attività del Parco.

Una distinzione non è facile. Un singolo cittadino è influenzato dalle azioni del Parco, ma nel momento in cui si coagula assieme ad altri, sia pure in gruppi di azione spontanei, finisce per condizionare in qualche modo l'Ente medesimo.

Il caso più eclatante è quello della cosiddetta "opinione pubblica" che indubbiamente è soggetto attivo e passivo nel processo generale delle azioni di un'Area Protetta.

In tal senso si ritiene che facciano anche parte di questa sezione tutte le associazioni ambientaliste e comunque tutti i gruppi, anche spontanei, a prescindere della loro durata, i quali portino avanti determinate istanze (p.e., nel caso, Associazioni di operatori turistici).

L'elenco pertanto non può essere completo ma soltanto indicativo.

4.1.4.3. Portatori d'interesse (stakeholders) che sono influenzati dalle attività del Parco nella realizzazione della missione istituzionale.

In sostanza possono essere considerati in tale fattispecie solamente gli individui singoli, privi di "potere".

La distinzione così fatta sul concetto di "influenza sì/no", ha tutto sommato poco peso in una società democratica mentre si dovrebbe piuttosto cercare di valutare i gradi, i modi e le materie con i (nelle) quali si esercita la medesima.

4.1.4.4. Categorie, attese, opportunità e criticità dei portatori d'interesse (Analisi SWOT)

Qui di seguito vengono comunque descritte una serie di categorie, in forma schematica.

La descrizione (una Lettera maiuscola per gruppo) distingue in Elenco (L1) - Attese (L2) - Opportunità legate ad attese (L3), Minacce legate ad attese (L4).

Elenco	Associazioni ambientaliste: WWF, LIPU, Legambiente, Italia Nostra, Mountain Wilderness, Pro natura, CAI, Altre Associazioni.
Attese	Realizzazione degli obiettivi di conservazione dell'area protetta che sono ritenuti assolutamente prioritari, soprattutto in campo faunistico (LIPU, WWF) ma anche nel settore più generale del paesaggio (Italia Nostra, Pro Natura). Come sopra ma con elevata attenzione e anche mirata considerazione dei problemi sociali (Legambiente) ed escursionistici (CAI) o specifici puntuali (Ass. ambientaliste locali). Sensibilizzazione e educazione alla conservazione della natura, ma in genere considerate quali finali secondarie o meglio finalità strumento. A seconda del tema anche ricerca scientifica finalizzata a realizzare gli obiettivi. Uso sostenibile delle risorse dell'area protetta (soprattutto Legambiente), in particolare di quelle turistiche, laddove queste non interferiscano con la conservazione.
Opportunità	Sostegno, pubblico e politico, dell'area protetta e collaborazione al fine dell'attuazione dei prioritari obiettivi di conservazione e di uso sostenibile. Svolgimento di attività specifiche e di volontariato.
Minacce	Interpretazione rigida del ruolo di protezione del Parco privo di mediazioni tra obiettivi di conservazione e uso del territorio. Desiderio non tanto celato di avere una specie di diritto di prelazione su determinate attività con esasperazione del ruolo e richiesta di franchigie. Assecondamento di pulsioni meramente sportive (quando istituzionalmente presenti nell'associazione di riferimento) in ordine ad una abolizione / limitazione sostanziale di vincoli e regole.

Elenco	Associazioni sportive: di vario tipo e natura (nazionali e locali)
Attese	Svolgimento di attività di fruizione in forme ritenute innocue e sostenibili e/o compatibili con le norme del parco. Promuovere una cultura sportiva che coniughi alle varie discipline sportive la consapevolezza del valore aggiunto dei comportamenti svolti in un'area protetta, ma sulla base della credenza che ogni attività sportiva sia pure tecnologicamente sostenuta sia non influente per la conservazione. Crescente richiesta di attività in natura.
Opportunità	Sostegno, pubblico e politico, dell'area protetta e collaborazione per l'organizzazione e lo svolgimento di attività sportive legate alla conoscenza dell'ambiente montano. Disponibilità al rapporto, creazione di una maggiore sensibilità naturalistica senza passare per un regime di concessioni (permessi) ma cercando di coinvolgere gli utenti nelle finalità di conservazione. Svolgimento attività specifiche e di volontariato (la valutazione è degli utenti).
Minacce	Richieste e pressioni per un uso del territorio a fini sportivi non compatibile con gli obiettivi di conservazione. Voluta sottovalutazione delle attività sportive. Carenza diffusa di codici di autoregolamentazione. Conflittualità in leggero aumento, anche se contenuta, in relazione ad alcune iniziative particolari di conservazione (reintroduzione del Camoscio appenninico) che comportano divieti a tempo.

Elenco	Associazioni produttori, settore primario: associazioni di vario tipo, Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Associazione allevatori (ARA Marche, ARA Umbria, APA ecc.), ASSAM ecc.
Attese	Rendere il Parco un'opportunità di sviluppo economico oltre che di tutela ambientale. In particolare, istituzione e gestione del marchio del parco su prodotti della filiera agro-alimentare.
Opportunità	Sinergie nella promozione e valorizzazione del territorio. Fare in modo che agricoltura e allevamento si facciano carico di responsabilità paesaggistiche e conservazionistiche (agricoltura come servizio, zootecnia naturalistica ecc.).
Minacce	Prevalere dell'aspetto produttivo su quello della gestione sostenibile dell'allevamento e delle coltivazioni.

Elenco	Associazioni produttori, settore secondario (idroelettrico, idropotabile, acque minerali): ENEL, piccoli impianti di produzione idroelettrica locali; CIIP, acquedotto del Nera, altri impianti; Nerea, Roana, Tinnea, Acqua Gallo
Attese	Utilizzo delle acque dell'area protetta per la produzione idroelettrica, aumento delle captazioni per uso idropotabile (ecc.) e per acque minerali.
Opportunità	Appoggio finanziario all'area protetta quale provento dovuto alle concessioni.
Minacce	Proposte di nuove derivazioni e captazioni. Ritardi nel pagamento delle concessioni.

Elenco	Associazioni produttori, settore terziario: AIAT, Associazione albergatori, Associazione operatori turistici, Agriturismi, Guide del Parco, Guide alpine e di diverso tipo, Maneggi
Attese	Rendere il Parco un'opportunità di sviluppo economico oltre che di tutela ambientale. In particolare istituzione e gestione del marchio del parco per il settore turistico.
Opportunità	Sinergie nella promozione e valorizzazione del territorio. Attivazione di percorsi di miglioramento ambientale dei servizi. Influenza per la adozione di sistemi di mobilità a basse emissioni.
Minacce	Prevalere dell'aspetto produttivo su quello della gestione sostenibile.

Elenco	Associazioni culturali: Proloco, varie associazioni locali
Attese	Favorire la conoscenza delle tradizioni e degli aspetti storico-culturali locali.
Opportunità	Sinergie nella promozione e valorizzazione del territorio. Collaborazione per l'organizzazione di manifestazioni ed attività di comune interesse. Sinergie nel recupero di aspetti storico-culturali coincidenti con gli interessi dell'Ente.
Minacce	Contrasti nella gestione comune di attività e reperti. Richiesta di molteplici finanziamenti.

Elenco	Associazioni venatorie e operatori di derivazione venatoria: URCA Marche, URCA Umbria, altre associazioni (anche cinofile), sele-controllori (operatori / prelevatori per il controllo selettivo di specie selvatiche dannose), ATC confinanti con il territorio del Parco
Attese	Ricerca di un ruolo importante nella conservazione (autostima), desiderio di verifica e collaborazione dello / allo stato faunistico del Parco, ricerca di possibilità cinofile nel Parco, possibilità di effettuare il controllo di alcune specie (Cinghiale), controllo non esasperato del Cinghiale nelle fasce confinanti con le zone di caccia.
Opportunità	Creazioni di collaborazioni che ammorbidiscano la pulsione verso il bracconaggio, formazione di una coscienza gestionale ed ottenere collaborazioni per la gestione faunistica (censimenti ecc.), rafforzare legami utili alla conservazione, migliorare la caccia fuori dai confini del Parco, ridurre la conflittualità fra Area protetta e zone di caccia.
Minacce	Eccessiva liberalizzazione delle azioni di controllo, mancato rispetto degli accordi.

Elenco	Collaboratori: Federparchi
Attese	Aiuti diversi per promuovere la creazione del sistema nazionale delle aree protette. Studio e scambio di buone pratiche.
Opportunità	Sostegno delle aree protette e attività di contatto e mediazione con Parlamento e Ministeri per promuovere il sistema nazionale delle Aree protette. Appoggio ad attività dell'Ente. Proposta di iniziative. Formazione del personale.
Minacce	Nessuna

Elenco	Aree protette: Altri enti Parco Nazionali (in particolari quelli più vicini come PN Gran Sasso Monti della Laga, PN Majella, PN Foreste Casentinesi, PN Appennino tosco -emiliano), Parchi regionali e Aree protette delle Marche e dell'Umbria)
Attese	Collaborazione per progetti e attività tra Enti. Sinergie di azione per favorire politiche a favore delle aree protette.
Opportunità	Proposta ed attuazione di progetti comuni. Sostegno per l'attuazione di politiche a favore dell'area protetta.
Minacce	Possibili conflitti nella visione. Modesto collegamento e unità di azioni concertate dovuto anche alla peculiarità e alle diverse emergenze di ogni Ente.

Elenco	Università e ricercatori: Camerino, Ancona, Perugia, Macerata, Urbino, l'Aquila, Siena, Roma (La Sapienza, ricercatori liberi professionisti)
Attese	Svolgimento di attività di ricerca nell'area protetta e su di essa.
Opportunità	Ricerche funzionali alla gestione e all'assolvimento dei compiti di cui alla missione.
Minacce	Uso non conforme alle convenzioni di ricerca di dati. Conflitti di competenza. Percezione della non rilevanza della ricerca a fini gestionali (Parco) ovvero dell'inadeguatezza degli sforzi effettuati nella direzione della ricerca medesima (Enti di ricerca, ricercatori).

Elenco	Enti Pubblici territoriali: Regioni, Province, Comuni all'interno dei confini dell'Area protetta, Comunità montane, Comunanze
Attese	A seconda dei relativi scopi statutari: attuare politiche di conservazione ambientale, favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti all'interno del parco; controllo delle attività.
Opportunità	Sostegno, finanziamento e concorso nell'attuazione delle azioni dell'Ente Parco
Minacce	Prevalere di visioni che confliggono con il piano per il Parco e gli strumenti di pianificazione.

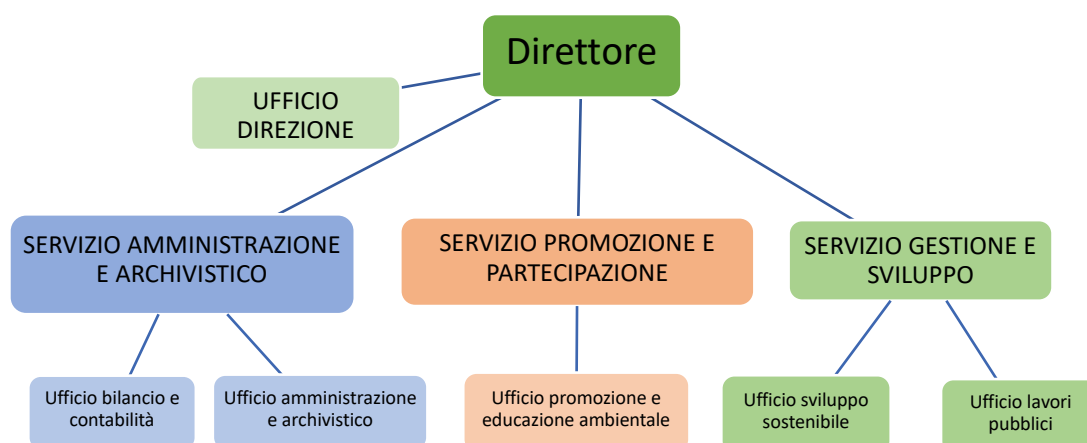
4.2.1 Organizzazione

Si rimanda per i dati aggiornati alla sezione del Piano Integrato di Attività e di Organizzazione (PIAO) – sezione 3.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Si riportano comunque di seguito alcuni dati essenziali

Organigramma

L'organizzazione ha una struttura con all'apice il Direttore (unica figura dirigenziale dell'Ente), che soprintende e coordina il personale e l'intera gestione amministrativa, finanziaria e tecnica, articolata in tre servizi e sei uffici.



Dotazione organica

Il personale dell'Ente è assegnato ai diversi uffici in funzione delle specifiche competenze e, nel corso degli ultimi anni, ha subito un sostanziale turnover.

Nella tabella che segue, ripresa anche nell'allegato 2, sono indicati alcuni ulteriori dati relativi al personale in servizio a tempo indeterminato e determinato. Non è ricompreso nel conteggio il Direttore.

Tab. 13. Personale in servizio all'Ente Parco a tempo indeterminato al 31/12/2024

Totale personale a tempo indeterminato	18 unità	%	Di cui laureati
Di cui Uomini	12	66,67% %	58,33%
Di cui, donne	6	33,33% %	66,67%

Nel 2025 è proseguito il processo di riorganizzazione dei servizi e degli uffici per adattarlo ai cambiamenti del contesto, condizionato fortemente dalla ricostruzione post sisma 2016, che ha imposto uno sbilanciamento delle attività nel settore delle autorizzazioni.

La sorveglianza è affidata ai Carabinieri per il Parco (Ex Corpo Forestale dello Stato -Comando Territoriale per l'Ambiente) pertanto, la dotazione organica non prende in considerazione i profili e le funzioni a essa relativi.

4.2.2. Risorse strumentali ed economiche

Il Parco, nato in seguito alla L. 394/91 ha avuto sin dall'inizio alcune difficoltà strutturali che si estrinsecano principalmente di avere un'unica sede, per di più semi periferica e senza foresterie, rifugi nel senso proprio del termine e biviacchi.

Oltre alla sede istituzionale (inagibile), in Visso, dotata anche di un piccolo giardino annesso. Nel 2021 è stata ultimata la nuova sede temporanea in cui sono stati trasferiti gli uffici.

Il Parco ha la disponibilità di cinque strutture adibite a rifugi escursionistici, tre dei quali attualmente inagibili e dislocate in Strutture provvisorie.

Il Parco garantisce inoltre, con appositi fondi di bilancio e mediante imprese esterne, la gestione di due aree faunistiche di (ca 40 ha per il Cervo e ca4 per il Camoscio appenninico), nonché il CRAS (Centro Recupero Animali Selvatici) oggi solo parzialmente agibile.

Così pure avviene, mediante co-finanziamenti, per i Centri Visita, i Musei, Case del Parco e Punti informativi, come sotto descritti:

1. Museo del Paesaggio in Amandola
2. Museo della Sibilla in Montemonaco
3. Museo delle carbonaie e Casa delle Farfalle in Cessapalombo
4. Complesso Museale Palazzo Leopardi in Montefortino
5. Casa del Parco ed Ecomuseo delle Marcite di Norcia
6. Centro Visita e Museo del Camoscio appenninico
7. Centro visita ed Ecomuseo del Cervo in Castelsantangelo sul Nera
8. Centro Visita il Mulino in Preci
9. Centro estivo in Castelluccio
10. Centro tematico sul Chirocefalo del Marchesoni in Foce di Montemonaco
11. Punto informativo Palazzetto Branconi
12. Punto informativo di Pieve Torina
13. Punto informativo di Visso.
14. Punto informativo di Ussita

Naturalmente anche questa situazione dopo il sisma del 2016 è notevolmente modificata, con l'inagibilità della maggioranza di queste strutture, di fatto allocate in strutture delocalizzate.

4.2.2.1. Dotazioni informatiche

Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini ha dedicato molta attenzione ai processi di informatizzazione con il proposito di realizzare un sistema informativo in grado di incrementare sensibilmente l'efficienza operativa dell'Ente e l'efficacia dell'azione amministrativa. L'adeguamento informatico.

L'Ente si era già dotato di un piano di sicurezza informatica già in risposta alla sollecitazione della Deliberazione AIPA n. 51/2000 realizzando un processo di elaborazione dei dati codificato e sicuro. Questo ha consentito di avviare un'organizzazione che costituisce un miglioramento anche rispetto alle "misure di sicurezza minime" previste in seguito dal D.G.L. 196/2003 (codice in materia di protezione dei dati personali).

Il documento, riflette l'organizzazione dell'Ente, prende in considerazione i beni da proteggere (hardware, software), le minacce (come spike di corrente, sbalzi termici, polveri, intrusione fisica, guasti furti, spionaggio e contraffazione, ecc. minacce per le risorse software, minacce per i dati trattati, per i supporti di memorizzazione – sinistri catastrofici ecc.). Individua le relative contromisure (UPS, ridondanza delle risorse, controllo ambientale, introduzione di politiche di sicurezza come password sicure, gestione di permessi e privilegi, strategie di backup, ecc.). Il personale del Parco è costantemente sensibilizzato anche attraverso una continua azione di help desk volta, non solo alla soluzione di problematiche tecniche ma, soprattutto, alla condivisione delle conoscenze e alla progressiva realizzazione di una "forma mentis".

Il Parco ha circa 30 postazioni client a disposizione del personale, la maggior parte delle quali sono assegnate individualmente agli impiegati.

Tutte le risorse hardware dispongono di software antivirus che è aggiornato quotidianamente attraverso una gestione centralizzata su server.

Tutte le postazioni sono organizzate in rete LAN (Local Area Network) con una gestione delle politiche di sicurezza molto restrittiva, con accesso alle postazioni mediante una password (di almeno 9 caratteri, che scade ogni 90 giorni e non è ripetibile) gestita centralmente da più server ridondanti. Questi elaboratori sono abilitati a trattare dati importanti, riservati, eventualmente personali o sensibili.

Le reti sono protette da firewall (dispositivo di sicurezza) e convergono in un segmento unico della rete della pubblica amministrazione realizzata dalla Provincia di Macerata e denominata SINP (Sistema Informativo Provinciale).

Il Sistema Informativo Provinciale è principalmente una rete telematica basata su tecnologia internet che collega la maggior parte degli enti della Provincia di Macerata.

Le pubbliche amministrazioni nell'organizzare la propria attività utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la realizzazione degli obiettivi di efficienza, efficacia, economicità, imparzialità, trasparenza, semplificazione e partecipazione nel rispetto dei principi di uguaglianza e di non discriminazione, nonché per la garanzia dei diritti dei cittadini e delle imprese (art. 12 Codice dell'amministrazione digitale). A tal fine la riorganizzazione strutturale e gestionale delle pubbliche amministrazioni avviene anche attraverso il migliore e più esteso utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'ambito di una coordinata strategia che garantisca il coerente sviluppo del processo di digitalizzazione.

Sebbene il processo di semplificazione amministrativa - secondo il chiaro intento del legislatore del CAD - passi attraverso la digitalizzazione, non ci si può nascondere quanto questo progetto di digitalizzazione sia complesso e, spesso, comporti delle vischiosità.

Questo Ente ha mostrato già dai primi passi una forte propensione all'innovazione tecnologica, anche anticipando alcuni degli adempimenti poi divenuti obbligatori.

Il Sistema informativo del Parco si è sviluppato nel corso degli anni poggiando su due pilastri:

1. gestione interna dei sistemi di base: Active Directory (per account e sicurezza), antivirus di tipo corporate (per la sicurezza gestita in modo centralizzato), prima Kasperky data center, ora migrato a G-DATA, Intranet servizi di file sharing (su server centralizzato), applicativi client-server per la gestione finanziaria, delle paghe (a causa del sisma entrambe migrate a web application), delle presenze (da migrare), inventario ed economato. Altri servizi applicativi realizzati con risorse interne per la gestione specifica (SI-GeATT Pubblicazione sulla intranet degli atti gestione registro Decreti del Direttore e Presidente, assegnazione pratiche autorizzazioni - SIGEBI - biblioteca, SIGEFO archivio fotografico, SIGEUN indirizzario stakeholders, SICEVI gestione centri visita, SIGERI gestione rifugi, SIPreS Sistema per la gestione degli abbattimenti selettivi, ecc.);
2. partecipazione alla costituzione della rete informatica denominata SINP (realizzata attraverso un progetto della Provincia di Macerata finanziato dalla Regione Marche insieme a equivalenti progetti delle altre province).

Il SINP ha continuato la propria attività anche al termine del primo triennio grazie alla costituzione di una società a capitale pubblico che ha gestito i servizi di rete (Task S.r.l. – Telematic application for synergic knowledge). Nell'ambito di questo progetto il Parco è stato in grado di sviluppare le proprie attività informatiche specialmente legate alla telematica ed alle tecnologie internet.

Nel corso dell'anno 2004 il Parco ha aderito anche al progetto di e-Government promosso e coordinato dalla Regione Marche, denominato "Protocollo Federato della Regione Marche attraverso il quale è stato possibile acquisire un protocollo informatico progettato per funzionare con tecnologia ASP (gestito da un server centrale e accessibile attraverso internet). La provincia di Macerata, attraverso il SINP e quindi la Task S.r.l., ha offerto a tutti gli enti partecipanti l'erogazione del servizio.

Dal 2008, invece, in linea con i programmi della Regione Marche e del SINP, vi è stata la migrazione al nuovo programma di gestione del protocollo informatico denominato "Paleo".

L'adesione al progetto SINP sta quindi continuando, dimostrandosi una modalità efficiente e che meglio garantisce - senza costi aggiuntivi - la funzionalità del "trasporto" sicuro dei dati (VPN), la gestione di applicazioni critiche (come PALEO, web) che necessitano di uno standard di funzionamento H24, ma anche la conservazione dei dati. Parallelamente, è stato anche potenziato l'utilizzo sia della firma digitale sia della posta elettronica certificata, che dal 2012 è stata integrata anche nel protocollo informatico, rafforzando l'interoperabilità tra enti.

Dal 2011 è stato inoltre istituito l'Albo pretorio telematico, in cui vengono pubblicati tutti gli atti dell'Ente.

Nel 2015 è stata attuata una significativa parte del codice dell'Amministrazione digitale che ha riguardato l'adozione della fattura elettronica e la conservazione a norma dei documenti. Per dare seguito a tale adempimento è stato necessario aggiornare il sistema di protocollazione Paleo e sottoscrivere con la Regione Marche una nuova convenzione per implementare il riversamento dei documenti informatici dal sistema di protocollazione Paleo verso il polo di conservazione Marche DigiP (diventato completamente operativo nel 2017).

Nel 2020 il Parco ha sottoscritto con la Regione Marche una convenzione, inizialmente senza oneri, per la gestione del sistema PagoPA.

Il Sisma del 2016 ha compromesso la funzionalità di molti servizi e ha determinato perdite di sicurezza ed affidabilità (organizzazione centralizzata, gestione delle policy, file system condiviso, antivirus centralizzato, intranet, accesso client-server ai sistemi finanziari, paghe, presenze, ecc.). Tuttavia sono state adottate molte misure volte al ripristino ed al consolidamento dei sistemi. Tra questi merita di essere citata la migrazione dei servizi finanziari, paghe, economato e gestione del patrimonio, dalla piattaforma client-server (operativa su rete locale LAN) ad applicazioni web poste in housing presso la casa produttrice dei software. ciò ha consentito di mettere in sicurezza servizi fondamentali per la vita amministrativa dell'ente, anche in vista di successivi spostamenti degli uffici ed in considerazione di possibili eventi "disaster" ancora possibili.

La riunificazione degli uffici in una sede unica ha consentito di ripristinare inoltre tutti i servizi centralizzati garantendo il ritorno di una buona efficienza operativa.

È stato operato il passaggio alla tecnologia "Voice Over Ip" (VOIP) per ripristinare un adeguato grado di funzionalità delle comunicazioni telefoniche e garantire la necessaria flessibilità di utilizzo, in considerazione delle varie migrazioni di linee telefoniche ed impianti necessari per gli spostamenti degli uffici.

Per contrastare gli effetti negativi dell'evento sismico sono anche stati implementati miglioramenti significativi sul piano della comunicazione web, sviluppando in proprio, tecnologie smart, in grado di supportare i visitatori fornendo informazioni più specifiche e dettagliate, sulla base delle esigenze individuali, in considerazione dello stato della sentieristica, delle interruzioni stradali, delle norme di tutela operative, ecc.

Per far fronte all'emergenza COVID-19 ed alle nuove esigenze di smart-working, è stato necessario riconfigurare la rete LAN del Parco, grazie alla recente disponibilità della rete open fiber nel 2022 è stato possibile adottare una connessione a larghissima banda (con un set di indirizzi IP pubblici), che ha permesso di implementare connessioni VPN road warrior molto sicure tra le postazioni in smart working e l'ente.

Inoltre è stato possibile dismettere la linea HDSL della rete MPLS (SINP Sistema Informativo Della Provincia di Macerata gestito da TASL srl) e di adottare una VPN (Net to Net) incrementando enormemente l'efficienza di accesso al protocollo informatico e ad agli altri sistemi informativi.

Nel corso del 2024 è stata stipulata con la Regione Marche la convenzione per la migrazione del sistema PALEO dalla server farm della TASK srl al cloud della Regione Marche ed all'aggiornamento dalla versione 4 alla versione 2020, azioni concluse nel 2025.

4.2.2.2 dotazione automezzi

Il numero di automezzi in dotazione è quattro: 1 Land Rover, 1 Dacia Duster, 1 Dacia Dokker acquistati dall'Ente ed una Renault Zoe full electric acquistata dall'Ente nell'ambito del Progetto "Parchi per il Clima".

4.2.3 Risorse umane

Per quanto concerne l'analisi quali-quantitativa delle risorse umane e l'analisi SWOT si rimanda all'allegato 2.

4.2.4 Salute finanziaria

Il Piano è predisposto in relazione alle risorse finanziarie disponibili, in linea con l'anno precedente.

Il contributo ordinario dello Stato per le spese di gestione rappresenta l'entrata di maggior entità per l'amministrazione ordinaria dell'Ente Parco.

Proprio relativamente alle entrate, nel bilancio dell'Ente queste risultano caratterizzate da somme derivanti dal finanziamento ordinario del Ministero della Transizione Ecologica e da attività proprie. In particolare esse hanno riguardato:

- Contributo ordinario del Ministero dell'Ambiente per il funzionamento dell'Ente;
- Contributo del Ministero dell'Ambiente per attuazione direttive sulla biodiversità e altri;
- Proventi derivanti dalla gestione di beni patrimoniali;
- Vendita dei prodotti realizzati direttamente dal Parco e Uso del marchio del Parco.

Tab. 15. Andamento dei residui passivi dal 2009 al 2024

Anno	€
2009	2.403.768,18
2010	2.557.841,27
2011	2.811.097,95
2012	2.515.452,30
2013	2.239.818,30
2014	2.318.683,25
2015	2.330.130,36
2016	1.953.985,31
2017	3.249.891,27
2018	3.690.960,72
2019	3.679.877,97
2020	5.756.587,22
2021	15.208.563,82
2022	16.091.736,26
2023	16.137.734,91
2024	15.284.785,58

Con riferimento ai residui passivi pari ad € 15.284.785,58 al 31.12.2024, la parte più rilevante si riferisce a progetti finanziati dal MITE nell'ambito dei Programmi Parchi per il Clima.

Tab. 16. Salute finanziaria 2024 (dati dai conti consuntivi dal 2018 al 2024)



Voce	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Entrate correnti	2.180.485,48	2.166.739,34	2.182.798,05	1.992.886,36	1.961.976,63	1.753.019,48	2.184.904,90
Spese correnti	2.179.485,48	1.790.140,33	1.862.036,16	1.701.198,08	1.786.302,28	1.884.374,09	1.768.469,14
Equilibrio corrente	1.000,00	376.599,01	320.761,89	291.688,28	175.674,35	131.354,61	416.435,76




Entrate Conto Capitale	566.988,22	3.110.367,85	8.807.170,62	6.481.351,13	1.118.495,71	1.905.605,77	1.008. 717,86
Spese in Conto Capitale	1.163.988,22	533.685,94	4.099.347,63	10.258.235,30	2.395.070,82	2.401.674,43	2.376.566,87
Equilibrio in Conto Capitale	-597.000,00	2.576.681,91	4.707.822,99	-3.776.884,17	-1.276.575,11	-496.068,66	-1.367.849,01
Equilibrio finanziario	25.037,36	2.953.280,92	5.028.584,88	3.485.195,89	-1.100.900,76	-364.714,05	-1.236.494,40
Finanziamento ordinario dello Stato	1.753.019,48	1.753.019,48	1.753.019,48	1.753.019,48	1.753.019,48	1.753.019,48	1.753.019,48
Uscite correnti spese di funzionamento	936.469,93	987.775,11	1.347.070,40	1.205.395,67	1.086.416,39	1.884.374,09	1.037.019,04

5. Obiettivi Specifici

La missione del PNMS, e quindi il relativo macro obiettivo strategico, può essere riassunta nel garantire la conservazione del paesaggio, degli habitat, degli ecosistemi e delle specie animali e vegetali mediando questa finalità principale con la capacità di promuovere e sostenere forme di sviluppo economico ma anche culturale, attraverso la promozione della ricerca scientifica, soprattutto applicata, nonché per mezzo dell'educazione naturalistica e la formazione di alti standard di consapevolezza ambientale. Nella situazione attuale questa missione si integra con l'accompagnamento della ripresa economica e sociale del territorio colpito dagli eventi sismici e la ricostruzione degli immobili del Parco danneggiati dal sisma. Tale macro obiettivo si declina in obiettivi Specifici, afferenti alle 5 aree strategiche, come sinteticamente riportati nella tabella che segue.

Tab. 17. Le cinque aree strategiche si sviluppano in undici obiettivi Specifici.

Aree Strategiche		Obiettivi strategici	Obiettivi Specifici
Naturalità e integrità ambientale		1.1. Conservazione e gestione della biodiversità	Agire in primo luogo sulla diversità biologica, monitorandola e assegnandole valori e priorità, principalmente nell'apprezzamento della biodiversità "primaria" (naturale: formazioni originarie, boschi "primigeni" o tendenti all'Urwald -foresta primordiale, pascoli primari ecc.) senza trascurare quella secondaria, innescata invece dalle azioni umane (pascoli secondari, ma anche ambiti agrari di tipo tradizionale). Le attività gestionali possono essere diverse: dal non intervento -aree Wilderness -ad azioni mirate di diverso spessore e durata, per esempio, in campo faunistico, le reintroduzioni e/o il consolidamento di fauna autoctona. Il risultato dovrà essere una serie di ecosistemi il più naturali possibile e meno impattati dalle azioni umane, ovvero interessati da interventi antropici non invasivi, di carattere non aggressivo, sia pure involontariamente. Il rischio risiede nella difficoltà di attuazione delle azioni condivise con il massimo coinvolgimento dei portatori d'interesse.
		1.2 Tutela e gestione del territorio e del paesaggio	Adozione degli strumenti di governo del Parco, individuati dalla L. 394/1991 (Piano per il Parco, Piano pluriennale economico e sociale, Regolamento) Attuazione interventi previsti dal Piano antincendi boschivi (AIB) Svolgimento delle attività relative alla verifica della compatibilità ambientale delle opere e interventi realizzati nel territorio dell'area protetta, secondo le tempistiche di legge Gestione Forestale Gestione dei Siti Natura 2000 Gestione della Fauna e dei relativi danni cagionati.
Attività economiche tradizionali e turismo		2.1 Sviluppo e promozione del turismo sostenibile	Proseguire l'implementazione del piano d'azione 2025-2029 previsto nell'ambito della strategia adottata dal Parco per la certificazione Carta Europea del Turismo Sostenibile, che finalizzato nel complesso a indirizzare e sviluppare un turismo improntato sui principi di consapevolezza, rispetto e autoregolamentazione, destinato cioè a durare, senza depauperare la risorsa.
		2.2 Fruizione sostenibile delle risorse	Realizzare gli interventi mirati a ripristinare, sostenere e stimolare il sistema delle infrastrutture, delle strutture ricettive e dei servizi per i visitatori.
		2.3 Comunicazione, informazione e assistenza turistica	Implementare azioni che concorrono a valorizzare l'identità dell'area protetta attraverso attività di informazione turistica, comunicazione e promozione dei valori e delle risorse materiali e

			immateriali del territorio.
		2.4 Valorizzazione del sistema socio-economico locale	Implementare azioni che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo si fondano sui processi partecipativi finalizzati a promuovere una coesione territoriale per una governance unitaria, sviluppo di reti, filiere e servizi comuni.
Ricerca e educazione ambientale		3.1 Trasferimento della conoscenza e condivisione dei valori inerenti la natura, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile	Implementare azioni di educazione e interpretazione ambientale per aumentare la conoscenza e la condivisione degli obiettivi del Parco da parte della cittadinanza e dei visitatori, obiettivo da perseguire grazie anche ad interventi che afferiscono più propriamente al canale della "comunicazione".
Servizi istituzionali		4.1 Revisione del modello organizzativo finalizzato al perseguimento dell'efficienza, trasparenza e sostenibilità ambientale	Migliorare la struttura organizzativa dell'Ente garantendo la continuità e il buon andamento dell'azione amministrativa e il funzionamento dell'Ente sotto tutti i profili.
		4.2 Ottimizzazione e valorizzazione delle risorse umane	Sviluppare la trasversalità delle azioni e delle competenze in una logica di processo e/o progetti e chiarendo tuttavia nel contempo le competenze specifiche e le mansioni di ciascuno, anche attraverso le attività di formazione. Il risultato dovrà essere una trasformazione positiva nella suddivisione del carico di lavoro, con maggiori soddisfazioni professionali anche connesse al miglioramento dei rapporti con i portatori d'interesse.
		4.3 Razionalizzazione e gestione del patrimonio	Garantire la manutenzione e la corretta gestione dei beni di proprietà del Parco nonché delle sue attrezzature. Il risultato oltre a quello dell'immagine dovrà essere anche una diminuzione dei costi.
Progetti speciali intersettoriali		5.1 Attuazione dei progetti finanziati nell'ambito del programma ministeriale <i>Parchi per il clima</i>	Realizzazione degli interventi finanziati al Parco nelle annualità 2019,2020, 2021 e 2025.

6. Dagli Obiettivi Specifici agli Obiettivi Operativi

Gli obiettivi operativi sono esplicitati nell'allegato speciale (all. 6). Come più volte rappresentato, il presente piano è redatto in coerenza con il bilancio di previsione. Per la descrizione delle singole azioni afferenti agli obiettivi operativi si rimanda quindi alla nota preliminare e allegato tecnico al bilancio di previsione 2026.

Essi si suddividono (con una numerazione progressiva) in obiettivi operativi e sono preceduti dall'outcome relativo.

L'elencazione degli obiettivi Specifici segue lo schema già in precedenza esplicitato e suddiviso in obiettivi operativi. Per Obiettivo Operativo sono elencate alcune attività (azioni)



particolarmente significative.

Le ultime tre colonne riguardano le risorse economiche e le risorse umane come da bilancio preventivo 2026.

Queste ultime sono le ore (somma totale) da valutate per ciascun obiettivo sulla base delle previsioni e sono calcolate sulla base dell'impegno di ciascun dipendente per quel determinato obiettivo.

Per il calcolo dell'impegno viene utilizzata una scheda relativa "time budget" previsto per il 2026 (cfr, come esempio, l'all. 1) di ogni dipendente. Questa si compone di due fogli: uno riguarda la previsione percentuale dell'impegno. L'altra il costo, desunto dal calcolo ora per costo orario dipendente. Il medesimo calcolo può essere effettuato anche per il direttore. Nell'allegato sono esplicitati solamente i campi (relativi all'Obiettivo Strategico 1).

Le schede vengono compilate unitamente all'assegnazione degli obiettivi di performance individuale.

Le stime di cui sopra confluiscono in una scheda di calcolo la quale, rapportata al compenso annuale di ciascuno, fornisce la voce "costo" di ciascun dipendente per ogni Obiettivo Operativo (OO) e, pertanto il costo di ogni Obiettivo specifico (OS) e della relativa Area di competenza.

6.1. Indicatori

Gli indicatori sono raccolti nelle schede di cui all'allegato speciale (all. 6) in precedenza menzionato.

A questi indicatori si aggiungono gli *Indicatori comuni* definiti dall'Ufficio di Valutazione della Performance sulla base delle indicazioni contenute nelle Linee Guida n. 1/2017 e n. 2/2017 e in ottemperanza al disposto dell'articolo 8, comma 1, lett. d) ed f), del D. Lgs. n. 150/2009 che individua, tra gli ambiti di misurazione e valutazione della performance organizzativa, la modernizzazione ed il miglioramento qualitativo dell'organizzazione e delle competenze professionali, nonché l'efficiente impiego delle risorse. A tale gruppo di indicatori è stato affiancato anche l'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti.

Non viene qui riportato l'elenco dei singoli indicatori, ma soltanto le aree tematiche che li raggruppano. Di seguito elencate:

- Gestione delle risorse umane
- Gestione degli approvvigionamenti e degli immobili
- Gestione delle risorse informatiche e digitalizzazione
- Gestione della comunicazione e della trasparenza

Per ogni indicatore di cui all'allegato 6, è stabilito un target, per il triennio.

Gli indicatori sono numerici, di qualità o espressi in percentuale di risultato. Alcuni altri sono esplicitamente descritti.

6.2. Obiettivi assegnati al personale dirigenziale

Come indicato dalle linee guida n. 1/2017, viene qui effettuato il collegamento fra la

performance organizzativa attesa e la performance individuale del dirigente.

Gli obiettivi di performance individuale collegati alla performance organizzativa sono declinati essenzialmente a partire dalle attività e dai progetti definiti in sede di programmazione annuale.

L'Ente è diretto da un unico dirigente, che è responsabile, in linea generale, della gestione operativa delle attività dell'Ente e dei risultati raggiunti.

L'Ente Parco per la valutazione del dirigente fa riferimento al Sistema di Valutazione regolato dall'O.I.V., in quanto soggetto che propone la valutazione del dirigente all'organo politico.

Gli obiettivi assegnati al Direttore per il 2026 sono riportati nell'All. 8 al presente Piano.

7. Il processo seguito e le azioni di miglioramento del ciclo di gestione delle performance

Il presente piano, nella sua parte relativa alla gestione ordinaria, è stato elaborato sulla base delle risultanze del processo di pianificazione e programmazione. Ciò in coerenza con quanto stabilito dal D.Lgs. n. 150/2009, nonché in linea con le indicazioni fornite dalla CIVIT, con particolare riferimento alla citata delibera n. 112/2010, secondo cui il ciclo di performance deve essere definito in coerenza con la programmazione economico-finanziaria e di bilancio.

7.1. Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano

Anche questo “Piano della performance” è stato redatto, sulla base del principio di gradualità e sarà dunque oggetto di revisione periodica, allo scopo di conformare lo stesso sia alle esigenze manifestatesi in sede di applicazione, a causa della eventuale ridefinizione delle risorse finanziarie e delle risorse umane a disposizione sia in base alle indicazioni che l'OIV vorrà fornire.

7.2. Coerenza con la programmazione economico finanziaria e di bilancio

La predisposizione del “Piano della performance” nella sua parte di gestione ordinaria, ha tenuto conto dei limiti imposti dalla programmazione economico-finanziaria. Gli obiettivi di cui al presente piano sono declinati da quelli individuati nella Nota preliminare e allegato tecnico allegata al bilancio di previsione 2026, consultabile al seguente link

<http://www.sibillini.net/amministrazioneTrasparente/bilanci/preventivoEConsuntivo/index.php>

7.3. Azioni di miglioramento del ciclo di gestione delle performance

Al fine di effettuare le azioni di miglioramento dello stesso occorre verificare le criticità che saranno riscontrate, considerando in ogni caso che tale documento rappresenta per l'Ente un obiettivo fondamentale per la realizzazione delle proprie politiche strategiche e non un mero adempimento normativo.

Il presente Piano è strutturato in connessione alle previsioni di bilancio per quanto riguarda la sua parte relativa alla gestione ordinaria.

7.4 Piano di organizzazione del lavoro agile

Il piano di organizzazione del lavoro agile è redatto ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 7 agosto 2015, n. 124, come modificato dall'art. 263, comma 4-bis, del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. “decreto rilancio”), convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 e tiene conto delle indicazioni previste dal CCNL 2022 – 2024 e dalle modifiche previste dal D.L 80 del 9 giugno 2021.

Si rimanda per la consultazione, alla sezione del Piano Integrato di Attività e di Organizzazione (PIAO) – sezione **3.2 LAVORO IN MODALITÀ AGILE**

Il Direttore
Dott.ssa Maria Laura Talamè